

**Camera di Commercio
Alessandria Asti**



**PROGRAMMA PLURIENNALE
DI MANDATO
2020-2025**

Riunione del Consiglio camerale del 26 maggio 2021

SOMMARIO

Il Programma Pluriennale Di Mandato 3

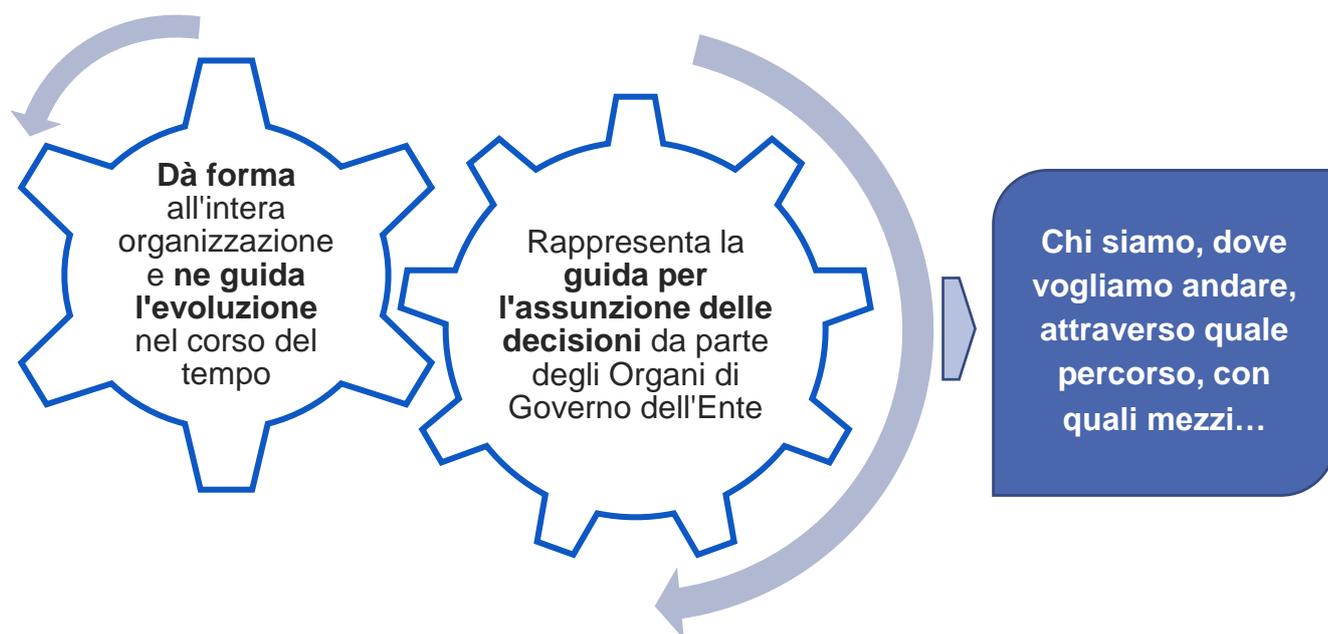
Il Contesto Esterno 5

Il Contesto Interno24

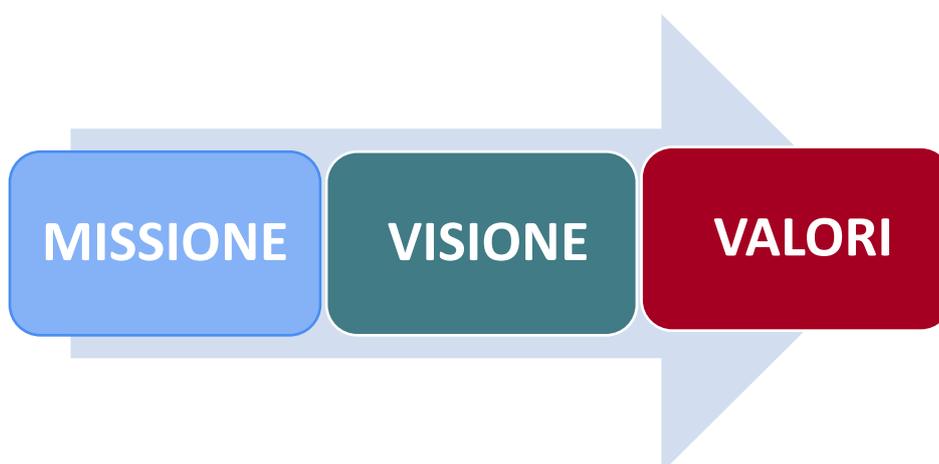
Aree Strategiche Di Intervento.....34

IL PROGRAMMA PLURIENNALE DI MANDATO

Il **Programma Pluriennale di mandato 2020 – 2025** è il documento attraverso cui la **Camera di Commercio di Alessandria-Asti** afferma la propria identità, dichiarando che cosa vuole essere e comunicando agli stakeholder le proprie strategie, gli obiettivi e le azioni per raggiungerli.



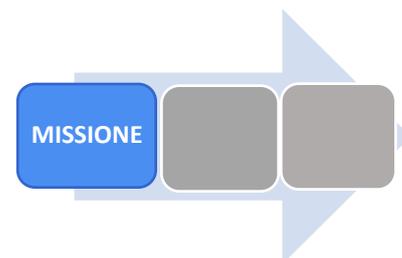
MISSIONE, VISIONE E VALORI DELLA CAMERA DI COMMERCIO



MISSIONE

La Camera di Commercio di Alessandria – Asti è

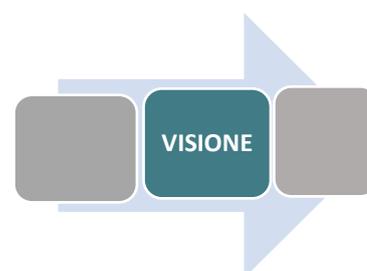
- > un Ente al servizio delle imprese, capace di offrire un apporto fondamentale per la crescita del sistema economico territoriale
- > una realtà radicata nel territorio che guarda all'internazionalizzazione e all'innovazione come strumenti per accrescere la competitività



VISIONE

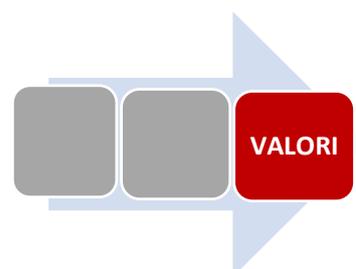
La Camera di Commercio di Alessandria – Asti si propone di

- > essere una realtà dinamica, innovativa e aggregativa nel contesto di riferimento
- > contribuire alla crescita del territorio e del sistema economico dialogando con le istituzioni e le imprese e favorendo un ambiente collaborativo, inclusivo, attento a promuovere e sostenere lo sviluppo imprenditoriale e professionale
- > favorire la crescita sostenibile in linea con la strategia di sviluppo espressa dall'Agenda 2030 dell'ONU, le priorità della Politica di coesione UE 2021-2027 e le linee strategiche del PNRR – Next Generation Italia



VALORI

- > responsabilità
- > partecipazione
- > impegno
- > orientamento all'innovazione
- > miglioramento continuo
- > trasparenza
- > semplificazione



IL CONTESTO ESTERNO

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Nel 2020 l'economia mondiale è stata segnata dalla pandemia da Covid-19, che ha determinato la recessione più forte dal dopoguerra, causando pesanti perdite in termini sia di vite umane sia sul piano produttivo. La contrazione economica difficilmente riuscirà a recuperare in tempi brevi i livelli di fine 2019.

L'inizio delle campagne di vaccinazione rappresenta un traguardo importante nel processo di risoluzione della crisi sanitaria in atto. La pandemia continua, tuttavia, a porre seri rischi per la salute pubblica e per le economie dell'area dell'euro e del resto del mondo. Se nel settore manifatturiero l'attività evidenzia una buona capacità di tenuta, il comparto dei servizi è soggetto a una forte contrazione, ancorché di minori proporzioni rispetto alla prima ondata della pandemia agli inizi del 2020. I dati più recenti confermano, un pronunciato impatto della pandemia sull'attività economica nel breve periodo e una protratta debolezza dell'inflazione.

In tale contesto, per continuare a garantire a tutti i settori economici condizioni di finanziamento favorevoli, è fondamentale un ampio grado di stimolo monetario. La riduzione dell'incertezza ed il rafforzamento della fiducia sono essenziali per incoraggiare la spesa per consumi e gli investimenti delle imprese, sostenendo l'attività economica e salvaguardando la stabilità dei prezzi nel medio termine.

Il Fondo monetario internazionale ha rivisto le stime sull'economia mondiale, sia per il 2020, che per il 2021. La correzione è trainata dagli effetti positivi dell'inizio delle vaccinazioni e dalle misure di sostegno varate soprattutto negli Stati Uniti e in Giappone alla fine dello scorso anno. A queste ragioni di ottimismo, si contrappongono le incognite legate all'efficacia e alla rapidità delle campagne di vaccinazione, alle nuove ondate di infezioni e alle possibili varianti del Covid-19.

L'Fmi prevede che l'economia globale torni a crescere del 5,5% nel 2021, lo 0,3% in più rispetto alle stime di ottobre 2020, per poi assestarsi al 4,2% nel 2022. Con la ripresa dell'attività economica, dovrebbe ripartire anche il commercio, che si stima crescerà circa dell'8% nel 2021. L'inflazione resterà molto bassa, al di sotto dei target fissati dalle banche centrali nelle economie avanzate (attorno all'1,5%) e sotto la media storica nei mercati emergenti (poco più del 4%).

La crisi innescata dal Covid-19 lascerà cicatrici profonde: spingerà 90 milioni di persone in condizioni di povertà estrema nel 2020-21 e costerà al Pil mondiale 22mila miliardi di dollari tra il 2020-25. Il peso, ricorda l'Fmi, ricade in misura sproporzionata su lavoratori meno qualificati, donne, giovani, addetti nei settori che necessitano di presenza fisica (come il turismo).

La Cina, già ripartita alla fine del 2020 (+6,5% il Pil nel quarto trimestre), fa storia a sé. Malgrado la pandemia, cominciata da Wuhan un anno fa, malgrado le tensioni a tutto campo con l'America di Trump, la Cina è l'unica grande economia a salvarsi dalla recessione nel 2020, con una crescita stimata al 2,3% dall'Fmi e una accelerazione all'8,1% nel 2021. Diversi studi prevedono anzi che, proprio a causa dei danni causati agli Usa dal Covid-19, la Cina possa superare il grande rivale come prima economia al mondo con due anni di anticipo rispetto al previsto (2028). Alla fine del 2022, secondo l'Fmi, la Cina potrebbe lasciare sul terreno circa l'1,5% del Pil, rispetto alla traiettoria di crescita pre-Covid. Analoga la perdita degli Usa, mentre per l'Eurozona si stima quasi il 4%.

Per le altre grandi economie, la ripartenza sarà più lenta. Secondo l'Fmi, Stati Uniti e Giappone torneranno ai livelli di attività di fine 2019 nella seconda metà del 2021. Di segno diverso le previsioni

per l'Eurozona. Nel 2021 la ripresa si fermerà al 4,2%, meno del 5,2% previsto lo scorso anno. Molte aspettative sono ovviamente riposte sul programma Next Generation EU.

Tra i Paesi emergenti, l'India ha registrato un forte calo nel 2020 (-8%), con la prospettiva di accelerare all'11,5% nel 2021. L'Fmi prevede che più di 150 Paesi avranno nel 2021 un reddito procapite inferiore a quello del 2019. Per circa 110 Paesi, questo sarà vero anche nel 2022.

L'eccezionale incertezza che accompagna le speranze di ripresa spinge l'Fmi a ribadire l'appello a proseguire le politiche di sostegno che finora hanno ammortizzato l'impatto della crisi. Va garantita stabilità finanziaria, attraverso politiche monetarie accomodanti, facendo attenzione a contenere il rischio intrinseco ai bassissimi livelli dei tassi di interesse. Bisogna inoltre prepararsi ad affrontare l'aumento dei fallimenti che si verificheranno quando le misure straordinarie adottate durante la pandemia saranno ritirate. Con le conseguenti difficoltà per sistemi bancari già fragili.

Il buon andamento della campagna vaccinale può portare a un recupero della fiducia e a un'accelerazione dell'attività economica. Al contrario, nuove ondate di infezioni, varianti del Covid e ritardi nelle campagne di vaccinazione possono compromettere la ripresa.

IL CONTESTO NAZIONALE

Nel 2021 il Pil italiano potrebbe crescere del 4,7%. Lo dicono le previsioni macroeconomiche di Prometeia, secondo cui nel 2021-2023 il tasso di crescita medio annuo sarà del 3,8% (a fronte di un +3,6% nell'Eurozona) e dell'1,2% medio annuo fino al 2030.

La pandemia lascia in eredità per l'Italia la peggiore recessione in tempi di pace, con una caduta dell'8,9% del Pil nel 2020. Nel corso dell'anno, secondo Prometeia, sono stati "persi" 150 miliardi di euro di Pil, 108 miliardi di consumi, gli occupati sono 435mila in meno, l'indebitamento pubblico è passato dai 27,9 miliardi, a cui era sceso nel 2019, a 156,3 miliardi.

Gli interventi in campo fiscale messi in campo dal Governo italiano sono stati significativi in prospettiva storica: dopo il 6,6% di Pil di politiche espansive del 2020 (108 miliardi), il 2021 si sta avviando verso un ammontare di poco inferiore, pari al 5% (85 miliardi). A questo va sommato il contributo che potrà venire dai fondi del Next Generation EU, che sono stimati in circa 10 miliardi per l'anno 2021. All'Italia sono potenzialmente allocati 209 miliardi di euro, da spendere in sei anni.

Prometeia stima che le spese aggiuntive finanziate con questi fondi siano pari a 120 miliardi, di cui disponibili a fondo perduto circa 81 miliardi e sotto forma di prestiti circa 40 miliardi, cui si ricorrerebbe però solo a partire dal 2024. Un ammontare totale in linea con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che tuttavia è ancora in corso di definizione.

Il contributo alla domanda sarà in media di un punto di Pil all'anno, che si andrà a sommare al rimbalzo post-pandemia e alle politiche fiscali del governo italiano. Lo stimolo sarebbe importante, ma non sufficiente a permettere un pieno recupero dei livelli pre-crisi prima del quarto trimestre 2022. Faremo peggio di altri paesi (Germania e Francia) ma molto meglio rispetto alle due crisi passate, quando i livelli pre-crisi non erano ancora stati recuperati nel 2019, a oltre 10 anni dallo scoppio della prima.

Previsioni sull'economia italiana fino al 2030

I fondi del NGEU rappresentano un fondamentale strumento per uscire dalla crisi, ma sono forse ancora più importanti nel medio termine. Parlando di previsioni economiche al 2030, nello scenario di base Prometeia ipotizza che l'utilizzo dei fondi europei faciliti la messa in campo di alcune delle

riforme che da anni l'economia italiana stenta ad adottare, oltre ad avviare riallocazioni verso settori più innovativi, così favorendo una ripresa della produttività.

In un secondo scenario, invece, Prometeia ipotizza che l'utilizzo dei fondi europei si traduca in uno stimolo temporaneo di domanda, non accompagnato da riforme strutturali, né in grado di avviare una trasformazione produttiva verso settori con livelli di produttività più elevati. Nello scenario base, il NGEU costituisce così il seme di una nuova capacità fiscale europea; al contrario, nel secondo, rimarrà un'esperienza a termine.

Nel primo scenario, nel 2030 il livello del Pil italiano potrebbe essere al di sopra di quello del 2019 del 10,5%, con un debito pubblico al 135% del Pil: una prospettiva cautamente ottimista che, nella seconda metà del decennio, vede una crescita del Pil pro-capite in linea con quella dei maggiori paesi dell'area. Dopo un quarto di secolo di crescita inferiore a quella dei principali partner europei, potremmo quindi non essere più il "tallone d'Achille" dell'Eurozona, pur non riuscendo a recuperare la distanza che nel frattempo si è aperta.

Nel secondo caso, invece, il potenziale di risorse messe in campo dall'Europa non è colto a pieno, impedendo all'economia italiana di colmare il gap di crescita che si è progressivamente formato negli ultimi 25 anni: il Pil sarebbe superiore al livello 2019 solo del 5,8%, con il debito pubblico ancora al 151% del Pil. Uno scenario non drammatico, ma tale comunque da relegarci, forse definitivamente, tra le economie deboli dell'area.

IL CONTESTO REGIONALE

Le conseguenze della pandemia hanno avuto pesanti ripercussioni anche sul Piemonte che, secondo le stime Prometeia, nel 2020 consegue un PIL di quasi 127 miliardi di euro, facendo registrare un calo del 9,4%, superiore rispetto al dato medio nazionale (-8,9%). Guardando alle prospettive per i prossimi 4 anni, la crescita attesa per il 2021 è di +5% rispetto all'anno precedente, risultato migliore rispetto alla media nazionale (+4,7%), destinato però a decrescere negli anni successivi, fino ad arrivare a +1,5% nel 2024, in linea con il tasso di crescita italiano.

Nel contesto del Nord Ovest il Piemonte insieme alla Lombardia è la regione che nel 2020 ha maggiormente sofferto le conseguenze del Covid-19; le previsioni di crescita nel 2021 sono però superiori a Liguria e Valle d'Aosta. Guardando i dati in prospettiva futura, nel 2024 la crescita prevista per il Piemonte risulta inferiore a Lombardia e Valle d'Aosta e lievemente superiore alla Liguria.

Scenari 2020-2024: variazioni percentuali del PIL su valori concatenati

Territorio	2020	2021	2022	2023	2024
PIEMONTE	-9,4	+5,0	+4,2	+2,5	+1,5
VALLE D'AOSTA	-9,1	+4,9	+4,6	+2,7	+1,8
LIGURIA	-8,4	+4,3	+4,1	+2,3	+1,4
LOMBARDIA	-9,4	+5,2	+4,5	+2,8	+1,8
NORD OVEST	-9,3	+5,1	+4,4	+2,7	+1,7
ITALIA	-8,9	+4,7	+4,2	+2,4	+1,5

Fonte: Elaborazione Camera commercio di Alessandria - Asti su dati Prometeia aprile 2021

Al calo del PIL corrisponde una generalizzata contrazione degli investimenti fissi lordi. Secondo gli scenari prefigurati da Prometeia, il valore degli investimenti fissi in Piemonte nel 2020 si è attestato di poco al di sotto dei 27 miliardi di euro, registrando un calo del 10,8% rispetto all'anno precedente. La contrazione risulta superiore alla media italiana (-9,1%) e del Nord Ovest (-9,7%), ma troverebbe già piena compensazione nel 2021 con una previsione di crescita in investimenti del 12,5%, leggermente superiore alla media italiana. (12,2%), ma inferiore, nel contesto del Nord Ovest alla Lombardia (+13,2).

Le stringenti misure per contenere la pandemia hanno determinato una flessione delle esportazioni: il Piemonte, con 41 miliardi di euro di export, ha registrato una riduzione del 12,7% rispetto all'anno precedente, superiore di due punti percentuale rispetto alla media italiana. Secondo le previsioni di Prometeia, nel 2021 si dovrebbe recuperare la perdita dell'anno precedente, per poi procedere, negli anni successivi, con risultati più stabili, ma anche più contenuti (+6,4% nel 2022, +4,3% nel 2023, +3,1% nel 2024).

La dinamica occupazionale prospettata da Prometeia prevede un trend negativo con un incremento del tasso di disoccupazione nei prossimi anni. Nel 2020 il Piemonte ha registrato un tasso di disoccupazione del 7,5%, superiore rispetto alla media delle regioni del Nord Ovest (6%), ma inferiore alla media nazionale (9,2%). Le ripercussioni occupazionali della pandemia si riflettono già dal 2021 con una crescita del tasso di disoccupazione regionale al 9,7%, a fronte di una percentuale del 7,7 nel Nord Ovest e del 10,7 a livello nazionale. Tale incremento dovrebbe persistere anche nei due anni successivi e soltanto nel 2024 si dovrebbe registrare un lieve miglioramento.

Il reddito disponibile pro capite per l'anno 2020 ammonta ad € 21.400 con riferimento al Piemonte e si attesta su livelli leggermente inferiori rispetto alla media del Nord Ovest (€ 22.600), ma superiori alla media nazionale (€ 19.300). Il trend previsto da Prometeia per i prossimi 4 anni è in lieve progressiva crescita: in Piemonte nel 2024 dovrebbe attestarsi a € 24.600, nel Nord Ovest a € 25.800 e in Italia a € 21.900.

ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

	ALESSANDRIA + ASTI	ALESSANDRIA	ASTI
Numero Comuni	308	190	118
superficie prov.le km ² :	5.069	3.559	1.510
di cui - montagna	8,7%	12%	-
- collina	65,8%	53%	97%
- pianura	25,5%	35%	3%
popolazione residente	629.298	417.288	212.010
densità popolazione (per km ²)	124	117	140
popolazione tra 0-14 anni	11,3%	11,0%	12,0%
popolazione tra 15-39 anni	23,3%	22,9%	24,1%
popolazione tra 40-64 anni	37,9%	38,1%	37,3%
popolazione 65 anni e oltre	27,5%	28,0%	26,6%
stranieri residenti	69.358	45.660	23.698
% stranieri su pop. residente	11,1%	11,2%	10,9%

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat

La provincia di Asti si estende per circa 1.510 kmq nel Piemonte centro-meridionale e rappresenta circa il 6% della superficie regionale. La provincia di Alessandria si estende per 3.559 kmq, pari al 14% della superficie regionale.

Il territorio delle due province è prevalentemente collinare (65,8%) e comprende 308 comuni con una popolazione complessiva di 629.298 abitanti (dati riferiti al 1° gennaio 2020). La densità è di 124 abitanti per kmq, inferiore alla media regionale (170). Negli ultimi anni il tasso di crescita della popolazione ha evidenziato un trend negativo, con la perdita nell'ultimo quinquennio di oltre 17.000 residenti. La contrazione della popolazione è determinata da un saldo nati-mortalità negativo; risulta invece positivo il saldo migratorio, che non è però sufficiente a controbilanciare il saldo naturale. Il tasso di crescita della popolazione delle province di Alessandria (-7%) e di Asti (-7,2%) è inferiore a quello medio regionale (4,3%).

Nell'anno 2020 la pandemia ha determinato una crescita dei decessi. Una prima analisi dei dati riferiti al periodo gennaio-novembre 2020, evidenzia un incremento rispetto alla media dei decessi registrati nel quinquennio 2015-19 del 22,6% in quella di Alessandria e del 17,9% in provincia di Asti, a fronte di un dato medio regionale del 20,3%.

Nel corso del 2019 si è ulteriormente incrementato l'indice di vecchiaia della popolazione delle due province. Dall'analisi per classi età emerge che la popolazione anziana (dai 65 anni e oltre) conta oltre 56.000 abitanti, più del doppio della popolazione compresa tra 0 e i 14 anni.



Il territorio di Alessandria e di Asti registra una maggior presenza di stranieri rispetto al Piemonte nel suo complesso: a fine 2019 sono infatti 69.358 gli stranieri residenti nelle due province (45.660 ad Alessandria e 23.698 ad Asti), rappresentano l'11,1% della popolazione complessiva, a fronte di una media piemontese del 9,6%.

DINAMICA IMPRENDITORIALE

L'interpretazione dei dati richiede una particolare cautela soprattutto per quanto attiene alla quantificazione degli effetti da pandemia Covid 19 ed al conseguente forzato rallentamento di molti settori di attività. Il sistema imprenditoriale sembra al momento paralizzato, sospeso tra l'incertezza sull'evoluzione pandemica (che influenza la scelta di aprire nuove imprese) e l'attesa collegata al prodursi degli effetti dei provvedimenti di ristoro messi in campo dalle istituzioni (che bloccano le scelte di chiusura).

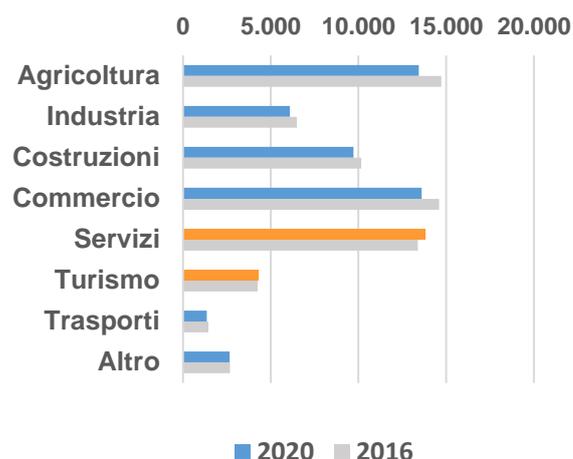
Secondo i dati Infocamere al 31 dicembre 2020, il sistema imprenditoriale delle due province risulta così costituito:

- Alessandria 41.815 sedi di impresa (52.234 se si considerano anche le Unità locali);
- Asti 23.181 sedi di impresa (28.308 localizzazioni).

Imprese Alessandria Asti al 31.12.2020				
<i>(Fonte: elaborazione dati Infocamere)</i>				
SETTORE	AL	AT	AL+AT	INCIDENZA SUL TOTALE
Agricoltura	7.500	5.948	13.448	20,7%
Industria	4.097	1.987	6.084	9,4%
Costruzioni	6.277	3.431	9.708	14,9%
Commercio	8.964	4.648	13.612	20,9%
Servizi	9.327	4.488	13.815	21,3%
Turismo	2.837	1.478	4.315	6,6%
Trasporti	936	414	1.350	2,1%
Altro	1.877	787	2.664	4,1%
Totale	41.815	23.181	64.996	

Alessandria rappresenta circa il 65% del sistema imprenditoriale aggregato, mentre Asti il 35%. Le due province insieme costituiscono il 15,2% del tessuto imprenditoriale regionale e l'1,07% di quello nazionale. Il tasso di sviluppo complessivamente registrato dalle due province è pari a -0,72% (Alessandria -0,84% e Asti -0,51%). La contrazione registrata è superiore alla media regionale (-0,23) e nazionale che è +0,32%. Il tasso di sviluppo negativo non fa che confermare il trend degli ultimi 5 anni (Alessandria Asti -4%; Piemonte -2,88%; Italia -0,07%).

SETTORI	2020	2016	Variazione %
Agricoltura	13.448	14.729	-8,7
Industria	6.084	6.491	-6,3
Costruzioni	9.708	10.149	-4,3
Commercio	13.612	14.586	-6,7
Servizi	13.815	13.391	3,2
Turismo	4.315	4.244	1,7
Trasporti	1.350	1.442	-6,4
Altro	2.664	2.674	-0,4
Totale	64.996	67.706	-4,0



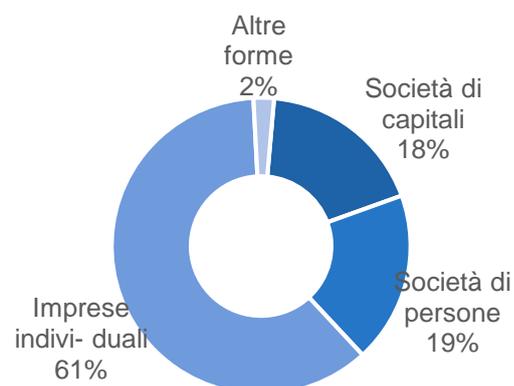
Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Infocamere

Continuando l'analisi del contesto economico dei due territori aggregati, sotto il profilo della tipologia di attività con riferimento alle sedi d'impresa, emerge la seguente distribuzione settoriale:

- 20,7% agricoltura,
- 20,9% commercio,
- 21,3% servizi,
- 14,9% costruzioni,
- 9,4% industria,
- 6,6% turismo.

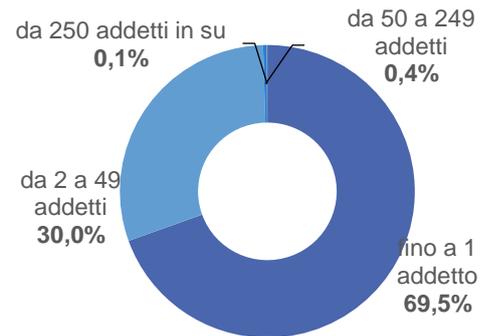
Sotto il profilo della forma giuridica, il 61,1% delle aziende è costituito in forma individuale, il 18,6% sono società di persone e soltanto il 18,1% sono società di capitale.

CLASSE DI NATURA GIURIDICA	REGISTRATE	INCIDENZA SUL TOTALE
Società di capitali	11.758	18,1%
Società di persone	12.115	18,6%
Imprese individuali	39.685	61,1%
Altre forme	1.438	2,2%
Totale	64.996	



La struttura aziendale è molto parcellizzata, con il 69,5% delle aziende che ha al massimo un addetto, il 30% che si colloca nella fascia da 2 a 49 addetti e soltanto lo 0,5% che ha da 50 addetti in su.

CLASSE DI ADDETTI	REGISTRATE	INCIDENZA SUL TOTALE
fino a 1 addetto	45.175	69,5%
da 2 a 49 addetti	19.521	30,0%
da 50 a 249 addetti	267	0,4%
da 250 addetti in su	33	0,1%
Totale	64.996	



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Infocamere

Il “peso” della componente di piccole e medie imprese è molto importante, non solo in Italia, ma anche all’interno dello scenario economico e produttivo internazionale. Emerge infatti che nell’area dell’OCSE (37 Paesi distribuiti in vari continenti), le PMI sono i principali motori della produttività in molte aree e regioni e rappresentano circa il 60% dell’occupazione complessiva e tra il 50% e il 60% del valore aggiunto prodotto.

Se da un lato la struttura imprenditoriale medio piccola ha dimostrato una maggiore capacità di adattamento e di flessibilità nel lungo periodo di crisi congiunturale che ha caratterizzato l’economia del nostro Paese, dall’altro lato la dimensione medio piccola può essere un fattore di debolezza in quanto le imprese hanno minore capacità di controllo dei mercati, sono più vulnerabili ai processi evolutivi in atto, hanno più difficoltà ad attuare significativi processi di innovazione.

Una ricerca dell’OCSE evidenzia come le PMI, europee e mondiali, sono in ritardo nel processo di digitalizzazione. Più l’impresa è piccola e meno probabilità avrà di adottare pratiche imprenditoriali migliorate dalla digitalizzazione. Tutto ciò le espone al rischio di diventare i punti di debolezza nei sistemi di infrastrutture complessi e iperconnessi. Le PMI spesso scontano anche problemi collegati alla carenza dei mezzi finanziari e delle competenze necessarie all’introduzione di processi innovativi e alla difficoltà di raggiungere volumi produttivi sufficienti a coprire la domanda internazionale.

Si tratta di problematiche complesse che possono essere in parte superate unendo le forze, costituendo aggregazioni di imprese, finalizzate a portare avanti programmi comuni nel perseguimento di vantaggi reciproci.

Il tessuto imprenditoriale delle province di Alessandria e Asti assorbe circa 174.500 lavoratori di cui 49.000 in qualità di collaboratore familiare e 125.500 in qualità di addetti subordinati.

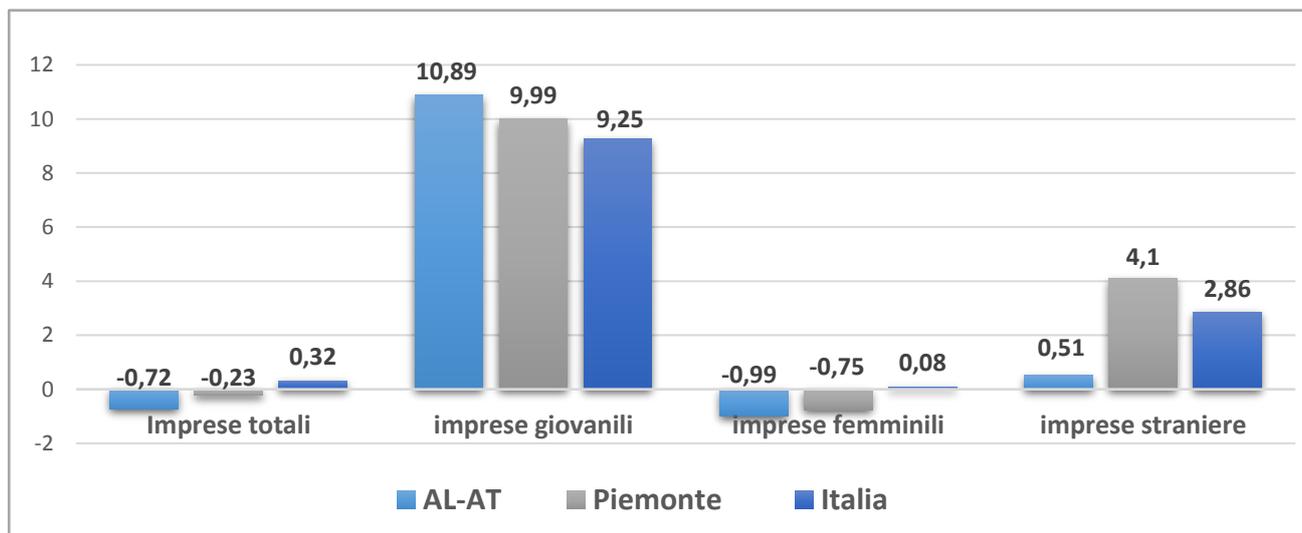
Le imprese condotte da giovani al di sotto dei 35 anni di età sono di 4.968 e rappresentano quasi il 7,64% del totale. Il saldo iscrizioni-cessazioni è positivo per 453 unità e il corrispondente tasso di sviluppo si attesta a +9% (in linea con quello del Piemonte 9,99% e a quello nazionale 9,25%). Questo dimostra come l’apporto dei giovani sia importante per la crescita del sistema imprenditoriale delle due province. I settori in cui si conta il maggior numero di imprese gestite da giovani sono il commercio, l’agricoltura, le costruzioni e i servizi di ristorazione.

Le imprese condotte da donne sono 15.073 e registrano un tasso di sviluppo del -0,99%, con una contrazione superiore rispetto al Piemonte (-0,75% e all’Italia +0,08%). L’incidenza sul totale delle imprese si attesta al 23,19%. Gli ambiti di attività preferiti dalle donne imprenditrici sono l’agricoltura, il commercio e i servizi.

Continuano a crescere le imprese a titolarità straniera che raggiungono 6.856 unità, 185 in più rispetto all'anno precedente, operanti principalmente nell'edilizia (35%, più di un terzo del totale), nel commercio (24%), nei servizi (22%), in agricoltura (6%).

Le start-up innovative e le PMI innovative sono complessivamente 44 (35 in provincia di Alessandria e 9 in provincia di Asti) e rappresentano soltanto il 5,5% del totale regionale. Le province piemontesi che registrano un maggior numero di imprese innovative sono Torino (531), Cuneo (122) e Novara (53).

Tassi di sviluppo a confronto



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Infocamere

I PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ

Agricoltura

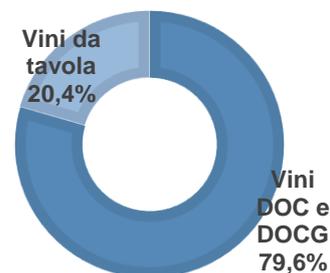
Sono poco più di 13.400 le imprese che operano in tale settore e incidono per circa il 20,7% del totale, quasi il doppio rispetto a Piemonte e Italia che si attestano intorno al 12%. Rispetto al 2019 si registrano – 265 imprese (-1,9%).

Le attività principali si concentrano nel settore della vitivinicoltura, che impiega circa il 38% degli operatori in agricoltura e della coltivazione dei cereali (circa il 32%). Per quest'ultimo settore è la provincia di Alessandria a fare la parte del leone, concentrando circa il 76% della produzione dei due distretti.

A seguito dell'aggregazione, la Camera di Alessandria-Asti rappresenta quasi il 60% della superficie vitata del Piemonte e della produzione di vino (superando la provincia di Cuneo). La **superficie vitata** delle due province con riferimento all'anno 2019 è pari a **24.210 ettari**. La produzione totale di uva nell'annata 2019 ammonta a 2 milioni e 49 mila quintali, corrispondenti a una **produzione vinicola che ha sfiorato quota 1 milione e 450 mila ettolitri**, il 57% della produzione piemontese.

Produzione vitivinicola Alessandria Asti annata 2019

	Vini DOC e DOCG	Vini da tavola	totale
Superficie (ha)	21.012	3.198	24.210
Produzione uve (q)	1.620.920	428.105	2.049.025
Produzione vinicola (hl)	1.151.726	296.044	1.447.770



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat e Regione Piemonte – anagrafe unica delle aziende agricole

Ciò che caratterizza in particolare il distretto aggregato è la produzione vinicola di alta qualità: sono 10 le DOCG e 20 le Doc dell'area che spaziano dalla barbera al gavi, dal grignolino al cortese, dal moscato alla freisa e che fanno della CCIAA di Alessandria-Asti la prima in Italia in tema di vitivinicoltura.

La vitivinicoltura è importante per le due province, non solo per quanto attiene agli aspetti della "coltura" della vite in senso stretto, ma anche per ciò che tale coltura ha significato e significa per le due province. Nel 2014 l'area del Monferrato (che si sviluppa tra Alessandria e Asti) con le Langhe ed il Roero sono diventate patrimonio dell'umanità. Il cinquantesimo sito che l'Unesco ha inserito nella World Heritage List è un po' particolare perché non si tratta di un monumento o di un luogo circoscritto, come il duomo di Modena o i sassi di Matera. La denominazione esatta è "*Il paesaggio vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*". Un sito esteso, dunque, che vuole tutelare l'insieme geografico-sociale e culturale di una zona tra le più integre d'Italia, dove da secoli il territorio viene plasmato dall'uomo e dalla coltivazione della vite.

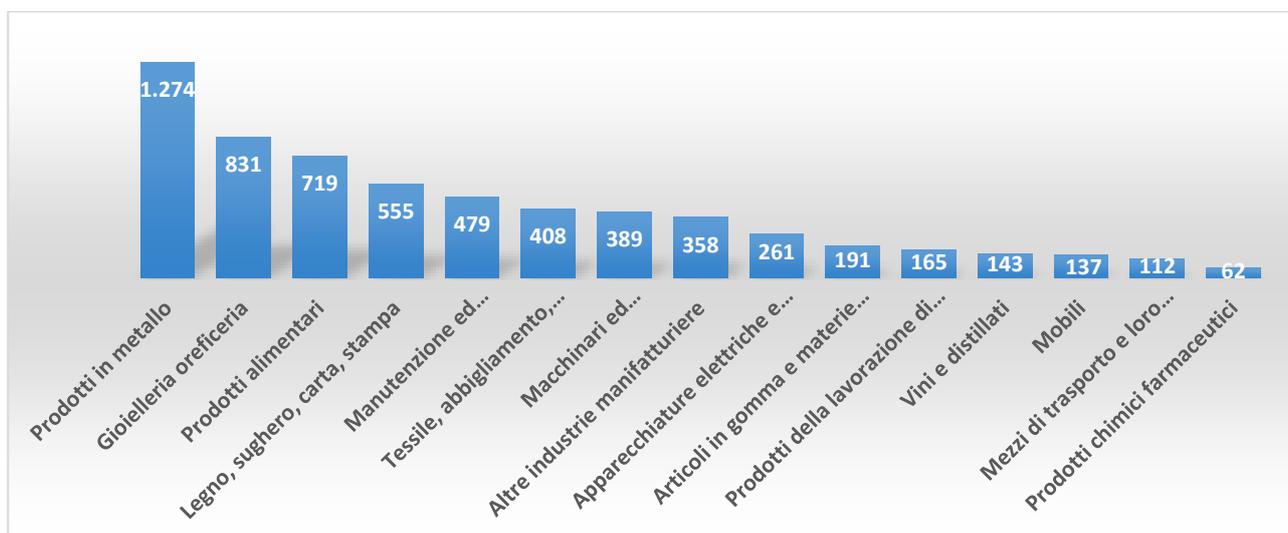
Purtroppo il valore aggiunto prodotto dal settore rappresenta soltanto il 2,6% del totale e risulta particolarmente contenuto se rapportato al fatto che le imprese agricole costituiscono oltre un quinto dell'intero sistema imprenditoriale. Le motivazioni sono differenti. La redditività in agricoltura è condizionata da molteplici fattori che spesso sfuggono al controllo degli imprenditori. Il mercato è instabile ed i prezzi dei prodotti non sono sufficientemente remunerativi poiché risentono degli effetti della globalizzazione, della forte concorrenza di vecchi e nuovi esportatori, dell'evoluzione dei consumi, delle sperequazioni all'interno della filiera (cresce il potere contrattuale della catena distributiva a scapito della componente agricola e di quella della trasformazione) Anche i cambiamenti climatici hanno effetti rilevanti in tal senso.

Dalla stima preliminare dell'andamento del settore agricolo per l'anno appena trascorso diffusi dall'Istat, nel 2020 la produzione dell'agricoltura si è ridotta del 3,3% in volume, il valore aggiunto è sceso del 6,1% e le unità di lavoro sono diminuite del 2,4%. L'annata non è stata favorevole per la maggior parte dei prodotti agricoli; inoltre, la performance dell'agricoltura è stata fortemente condizionata dall'impatto della pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda le attività dei servizi e le attività secondarie delle aziende agricole.

Industria in senso stretto

E' rappresentata da 6.084 imprese, circa il 9,4% del totale (-138 imprese rispetto all'anno precedente pari al -2,2%).

I principali settori di attività del comparto manifatturiero



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Infocamere

Le due province evidenziano specificità differenti: più forte chimica, plastica, farmaceutica, gioielleria/oreficeria e fabbricazioni prodotti in metallo nell'area alessandrina, mentre per Asti la maggiore incidenza riguarda la meccanica soprattutto legata al vino e l'automotive. L'industria agroalimentare riveste un ruolo di primo piano nell'economia delle due province e riguarda in primo luogo la produzione di vini di alta qualità esportati in tutto il mondo e la trasformazione di prodotti dell'agricoltura, in particolare salumi, dolci, conserve di verdura e frutta, formaggi.

Distretti di eccellenza:

- **gioielleria:** la tradizione produttiva dell'area in questo settore risale al 1840, quando Vincenzo Melchiorre, di ritorno da Parigi, iniziò a produrre gioielli in oro e pietre preziose e all'inizio del Novecento già esistevano più di 40 imprese. Il vero boom è arrivato nel dopoguerra: nel 1945 già operavano più di 300 aziende. L'oreficeria ha surclassato con decisione l'altro settore per il quale la città era famosa, quello calzaturiero. Valenza è oggi considerata capitale europea per la lavorazione dell'oro e delle pietre preziose. Le imprese orafe, concentrate nel distretto valenzano, sono 706, pari al 30% del totale, e occupano 4.249 addetti. La gioielleria è la prima voce dell'export provinciale alessandrino.
- **enomeccanica:** si è sviluppata a partire dagli anni '60 nell'area a Sud di Asti con la nascita di un vero e proprio distretto industriale specializzato nella produzione di macchinari e attrezzature in grado di supportare ogni fase della produzione vitivinicola: dai macchinari per l'agricoltura, alle linee di imbottigliamento, dalle etichettatrici, agli imballaggi. Si tratta di attrezzature che trovano impiego ed applicazione anche nella produzione delle acque minerali e delle bevande in generale, dell'olio, dei cosmetici ecc.
- **distretto del freddo:** la tradizione del freddo in Monferrato inizia nel 1945. Un allevatore decide di sperimentare una primordiale cella, raffreddata da due compressori acquistati dall'esercito degli Stati Uniti, per conservare le carni. L'esperimento funziona e nasce a Casale Monferrato la prima azienda del settore: Franger Frigor s.r.l., che opera inizialmente sul mercato locale. Il Distretto

della filiera del freddo è oggi costituito da aziende di grandi dimensioni che hanno un ruolo di leadership nel settore anche a livello mondiale, e da una serie di aziende, la maggior parte di natura familiare, di dimensioni più piccole. Questo settore produttivo dipende fortemente dagli interscambi con l'estero e si può parlare, per le aziende più grandi e più note, di una percentuale di export sull'attività vicina o superiore ai due terzi.

Il valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto per l'anno 2018 (ultimo dato disponibile) ha raggiunto 3.748 milioni di euro, corrispondenti al 23,2% del valore aggiunto totale, leggermente inferiore alla media regionale (24,5%) e superiore di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Nel 2020, tutti i settori, fatta eccezione per alcuni quali la farmaceutica, presentano dati negativi.

Edilizia

Le costruzioni contano 9.708 imprese che rappresentano il 14,9% del totale, **con un valore aggiunto di 937 milioni di euro**, in crescita rispetto al dato rilevato nel 2017 del 6%. L'incremento del giro d'affari sta beneficiando del riavvio degli investimenti, grazie agli interventi di riqualificazione residenziale favoriti anche dal potenziamento degli incentivi in chiave ecologica e antisismica. Rispetto al 2019 segnano un +0,8%.

Commercio e turismo

Il settore commercio conta complessivamente 13.612 imprese registrate (-276 esercizi rispetto al 2019) di cui il 14% operanti nell'ambito della commercializzazione di autoveicoli, il 34% del commercio all'ingrosso e il 52% del commercio al dettaglio. Tutti e tre i comparti registrano una diminuzione di imprese rispetto all'anno precedente che si attesta mediamente intorno al 2%, ma che sale al 2,9% se si prende come riferimento il commercio al dettaglio.

Il settore turistico conferma dati in lieve crescita. Le attività ricettive e della ristorazione sono complessivamente 4.315. Di queste il 93% è riferito ad attività di ristorazione che offrono un ampio ventaglio di opportunità in particolare per gli appassionati di enogastronomia.

Il valore aggiunto prodotto da commercio turismo ammonta a 4.024,2 milioni di euro e rappresenta il 25% del totale territoriale.

Distribuzione delle attività commerciali e turistiche

SETTORE	ALESSANDRIA	ASTI	TOTALE
Commercio all'ingrosso e al dettaglio autoveicoli	1.256	694	1.950
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli)	3.121	1.518	4.639
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli)	4.587	2.436	7.023
Totale commercio	8.964	4.648	13.612
Alloggio	170	120	290
Ristorazione	2.667	1.358	4.025
Totale alloggio e ristorazione	2.837	1.478	4.315
Totale commercio e turismo	11.801	6.126	17.927

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Infocamere

Servizi

Il **comparto dei servizi** conta complessivamente 13.815 imprese e, a differenza di quasi tutti gli altri settori, segna un trend in lieve crescita (+84 aziende rispetto all'anno precedente, corrispondente a un +0,6%). Le attività immobiliari sono le più numerose (27,3%), seguono le attività di noleggio, agenzie viaggi, servizi alle imprese (13,5%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (13,3%) e le attività finanziarie e assicurative (10,5%).

Il **valore aggiunto prodotto dal comparto dei servizi ammonta a 6.986,1 milioni di euro** e rappresenta il 43,3% del totale territoriale.

Servizi: i principali ambiti di attività

SETTORE	ALESSANDRIA	ASTI	TOTALE
Servizi di informazione e comunicazione	603	297	900
Attività finanziarie e assicurative	1.051	399	1.450
Attività immobiliari	2.562	1.214	3.776
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.244	590	1.834
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	1.201	659	1.860
Istruzione	160	112	272
Sanità e assistenza sociale	234	126	360
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento ...	451	191	642
Altre attività di servizi	1.821	900	2.721
Totale	9.327	4.488	13.815

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Infocamere

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Secondo i dati di fonte Istat, nel 2020 il valore delle esportazioni con riferimento al territorio di Alessandria e di Asti si è attestato a 7.530,9 milioni di euro, a fronte di importazioni per 3.875,7 milioni di euro. Il saldo della bilancia commerciale risulta pertanto positivo per 3.655,2 milioni di euro, ma inferiore rispetto all'anno precedente di oltre 800 milioni di euro.

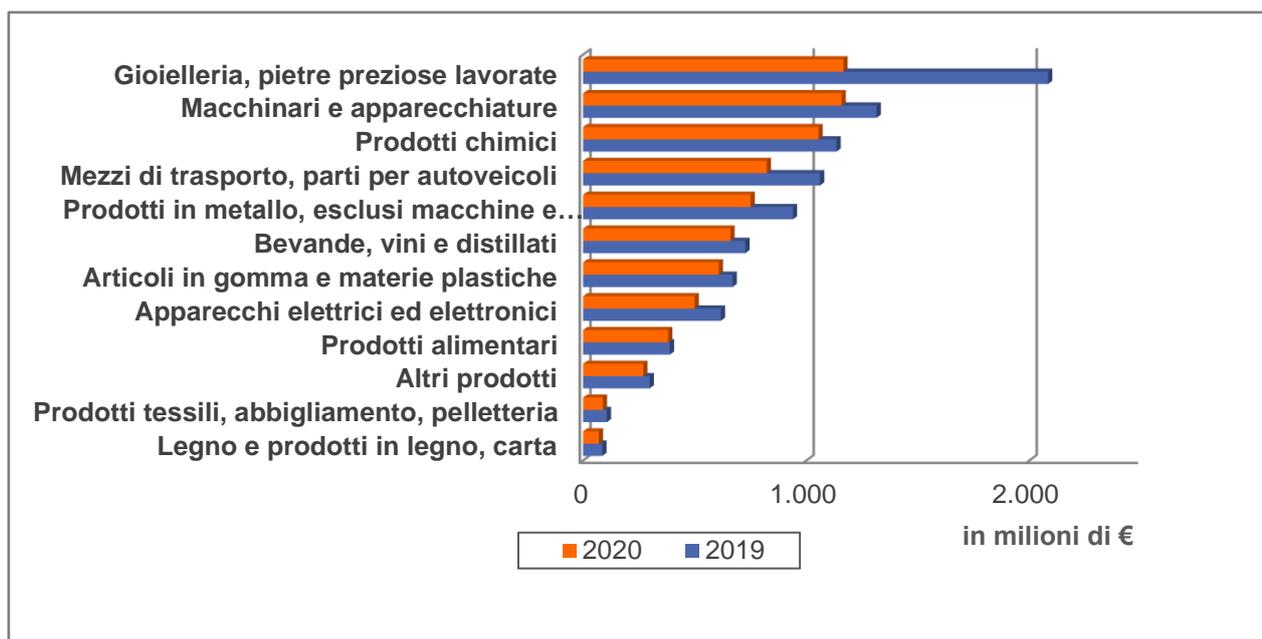
Le transazioni con l'estero nel 2020 hanno registrato una rilevante contrazione rispetto all'anno precedente dovuta principalmente alla pandemia: le esportazioni sono diminuite del 20,1% e le importazioni del 22,1%. I risultati conseguiti dalle due province sono peggiori rispetto a quelli regionali (-12,7% per le esportazioni e -13,6% per le importazioni) e nazionali (-9,7% per le esportazioni e -12,8% per le importazioni).

	ALESSANDRIA ASTI	PIEMONTE	ITALIA
IMPORTAZIONI (in milioni di euro)	3.875,7	27.846,4	369.969,4
Variazione % rispetto al 2019	-22,1	-13,6%	-12,8%
ESPORTAZIONI (in milioni di euro)	7.530,9	40.950,6	433.559,3
Variazione % rispetto al 2019	-20,1	-12,7%	-9,7%
Saldo BILANCIA COMMERCIALE	3.655,2	+13.104,2	+63.589,9

Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat

Pressoché tutti i settori hanno evidenziato dati in calo. L'oreficeria, che nel 2019 con oltre 2 miliardi di euro, si poneva al primo posto per valore di merci esportate, nel 2020, pur restando in cima alla classifica delle merci maggiormente richieste all'estero, ha registrato un calo del 44%. Seguono per valore di vendite oltre confine macchinari e apparecchiature per un ammontare di 1.158 milioni di euro (-12% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente), i prodotti chimici (1.054,6 milioni di euro, -7%), i mezzi di trasporto e gli accessori per autoveicoli (822,8 milioni di euro, -22,5%), i prodotti in metallo (750,8 milioni, -20%), vini e distillati (660 milioni di euro, -9%), gli articoli in gomma e materie plastiche (688 milioni, -9%), gli apparecchi elettrici ed elettronici (499,8 milioni, -19%), prodotti alimentari, escluse le bevande (381,3 milioni, -1,9%), prodotti tessili, abbigliamento, pelletterie (88,6 milioni, -17%), legno carta stampa (70,6 milioni, -18%).

Commercio con l'estero – Confronto prodotti esportati 2020/2019



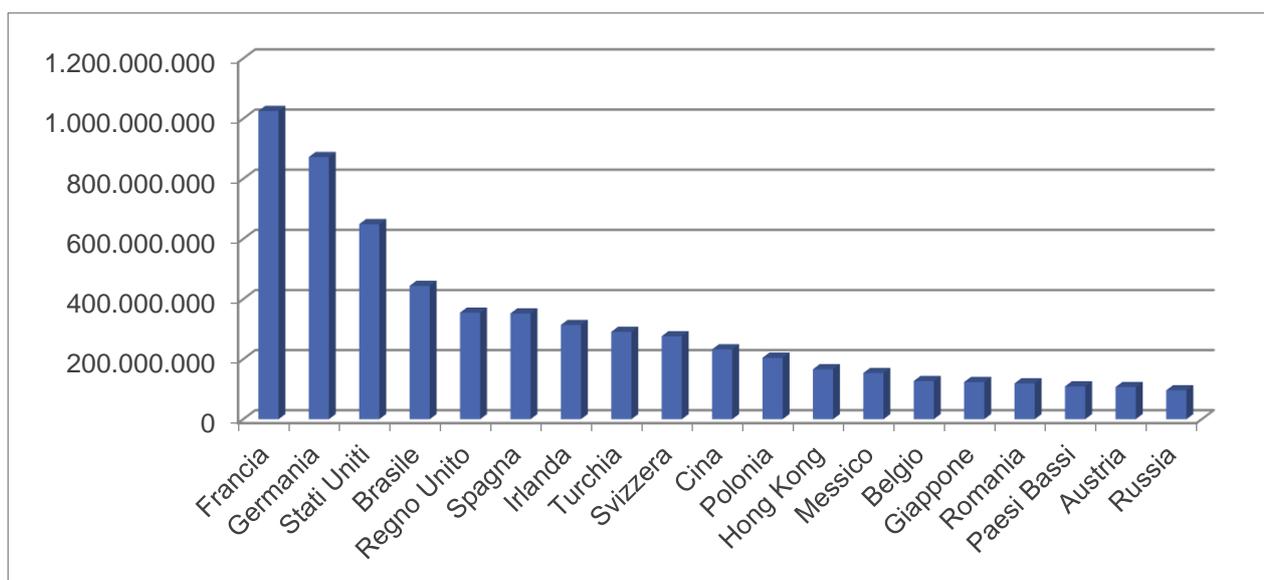
Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat

Analizzando la destinazione delle vendite oltre confine, l'Europa, con 5.040 milioni di euro, assorbe più del 67% dell'export dei territori di Alessandria e di Asti confermandosi quale principale bacino di riferimento. In ambito europeo i principali partner commerciali sono la Francia (1.025 milioni di euro, -29,7%), la Germania (872 milioni, -15,2%), il Regno Unito (355 milioni, -19,3%), la Spagna (352 milioni, -14%).

Le esportazioni destinate ai Paesi extra UE interessano soprattutto il mercato americano che acquista beni per un valore di oltre 1.395 milioni di euro, di cui 649 milioni assorbiti dagli Stati Uniti, 444 milioni dal Brasile e 154 milioni dal Messico.

L'Asia ha acquistato prodotti per 871 milioni di euro. I maggiori partner nel continente asiatico sono la Cina che assorbe più di un quarto delle vendite, il 7,3% in più rispetto al 2019, seguita da Hong Kong che ha acquistato beni per 166 milioni di euro (-23,6%), dal Giappone (123,7 milioni, +1%), dall'India (78,7 milioni, -8,4%). L'export verso l'Africa e l'Oceania ammonta a circa 225 milioni di euro e rappresenta una quota di appena il 3% del totale.

Commercio con l'estero: i principali Paesi di destinazione



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat

I principali beni oggetto di importazione nel 2020 sono stati i prodotti chimici (664,6 milioni di euro, -21%), gioielli e pietre preziose (547,4 milioni, -44,6%), i prodotti in metallo (505,7 milioni di euro, -25%), apparecchiature elettriche ed elettroniche (347,3 milioni, -13,6%), prodotti alimentari, escluse le bevande (339,5 milioni, -15%), macchinari e apparecchiature (257,9 milioni, -16%), mezzi di trasporto e parti di autoveicoli (230,4 milioni, -29%), prodotti tessili, articoli in gomma e materie plastiche 182,6 milioni, -13%), abbigliamento (135,7 milioni, -22%), legno e prodotti in legno (126 milioni, -14%).

I Paesi da cui Alessandria e Asti si riforniscono sono principalmente in territorio europeo. Qui nel 2020 sono state acquistate merci per 2.989 milioni di euro (70% dell'import totale). I principali Paesi fornitori sono Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi, Spagna, Polonia. Il continente asiatico che rifornisce beni per 473 milioni di euro (12% del totale), con la Cina in testa alle vendite per oltre 185 milioni di euro, seguita dall'India (73 milioni), dalla Thailandia (25,8 milioni) e da Israele (25,5 milioni). Le merci importate dal continente americano ammontano a 222 milioni di euro provenienti in larga parte da Cile e Stati Uniti. L'import dall'Africa raggiunge i 188 milioni di euro e i principali Paesi di riferimento sono Tunisia e Costa d'Avorio.

MERCATO DEL LAVORO

Disoccupazione

Secondo la rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, nel 2020 gli occupati nelle province di Alessandria e di Asti sono complessivamente 254.000, di cui 164.000 nel territorio di Alessandria e 90.000 in quello di Asti. Il tasso di occupazione (rapporto tra occupati e la corrispondente popolazione di riferimento) è pari al 62,5% per Alessandria e al 66,8% per Asti, a fronte di una media regionale del 64,6% e nazionale del 58,1%. Nel 2020 gli occupati delle province di Alessandria e di Asti sono diminuiti di oltre 8.000 unità, il 3,1% del totale, quota superiore alla media nazionale che registra una riduzione del 2% e regionale (-2,8%).

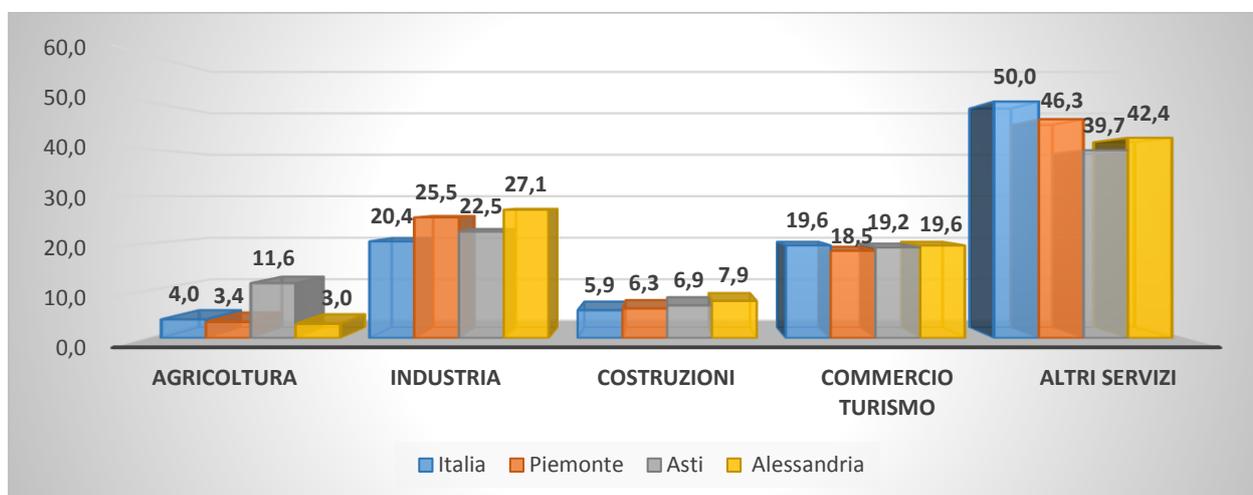
Dall'esame dell'andamento occupazionale dei due territori con riferimento ai settori di attività, si evidenzia il dato positivo dell'agricoltura che, con oltre 15.000 occupati, registra un incremento del 7,3% rispetto al 2019. L'incidenza dei lavoratori agricoli sul totale è superiore in provincia di Asti (11,6%) rispetto alla provincia di Alessandria (3%). Il comparto agricolo negli ultimi anni, pur perdendo unità produttive, sta attraversando una fase di rinnovamento anche dal punto di vista strutturale con imprese più grandi e meglio organizzate. L'agricoltura diventa così uno sbocco lavorativo e professionale in alternativa ad altri settori in crisi, anche grazie alle politiche nazionali e comunitarie, che prevedono sgravi fiscali, mutui a tassi agevolati, premi all'insediamento di giovani in agricoltura.

L'industria assorbe quasi 65.000 occupati, il 6,8% in meno rispetto all'anno precedente. L'incidenza dei lavoratori impiegati nell'industria risulta più elevata in provincia di Alessandria (27,1%) rispetto alla provincia di Asti (22,5%).

L'edilizia assorbe complessivamente 19.000 unità, il 7,5% del totale. La provincia di Alessandria evidenzia una situazione stazionaria rispetto all'anno precedente (+0,4%), mentre in provincia di Asti si rileva una flessione dell'8,3%.

Il terziario dà lavoro a oltre 154.000 lavoratori, pari al 61% degli occupati. Di questi 105.000, l'1,9% in meno rispetto all'anno precedente, risultano impiegati in attività di servizi. I restanti 49.000 lavorano in attività commerciali, ricettive e della ristorazione e fanno rilevare una riduzione del 3,7% rispetto al 2019.

Occupazione anno 2020: incidenza dei settori di attività



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat sulle Forze di Lavoro

Nelle due province i lavoratori dipendenti rappresentano il 73,9% del totale, il restante 26,1% è costituito da imprenditori e lavoratori autonomi. Nel panorama piemontese le province di Asti, con una quota del 28,9%, e Alessandria del 24,6%, si pongono rispettivamente al 1° e al 3° posto per incidenza di lavoro indipendente, sensibilmente al di sopra della media nazionale (22,5%) e regionale (22,6%).

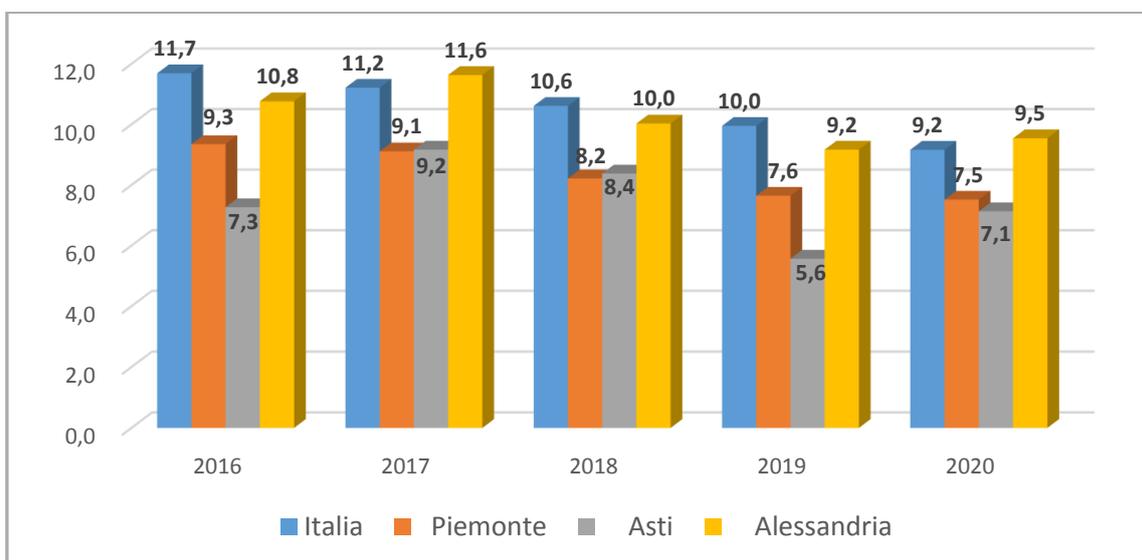
Con riferimento al genere, la percentuale di occupati maschi è del 57,2%. La quota delle lavoratrici donne (42,8%) è leggermente al di sopra della media nazionale (42%), ma inferiore alla media regionale (44,4%).

Disoccupazione

Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, nelle province di Alessandria e di Asti le persone in cerca di occupazione sono oltre 24.000, 1.500 in più rispetto all'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si attesta al 9,5% per Alessandria, in linea con l'anno precedente, e al 7,1% per Asti, con un incremento di 1,5 punti percentuali rispetto al 2019. La media nazionale è del 9,2%, mentre quella regionale è del 7,5%.

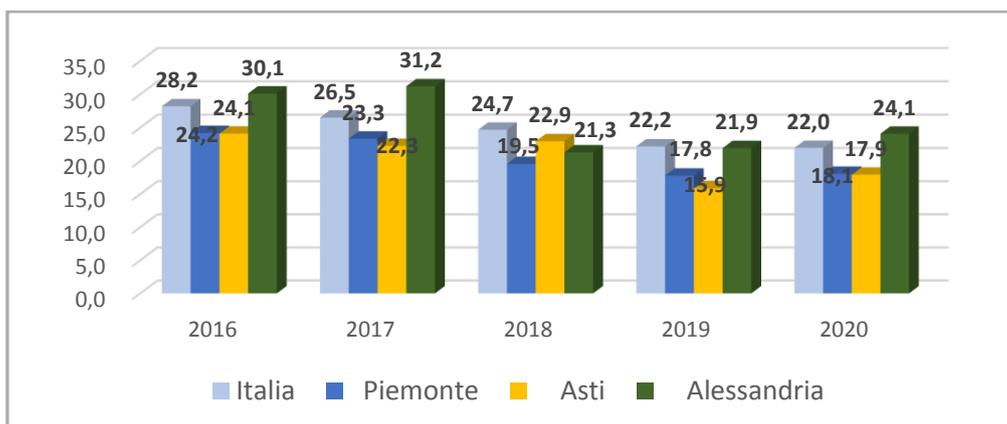
Se esaminiamo i dati per classe di età, il tasso di disoccupazione cresce sensibilmente con riferimento la fascia di età tra i 18 e i 29 anni: 24,1% per Alessandria e 17,9% per Asti. Rispetto allo scorso anno in entrambe le province si rileva un incremento del tasso di disoccupazione giovanile intorno ai 2 punti percentuali. Il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 22% a livello nazionale e al 18,1% in Piemonte. Occorre però sottolineare che molti giovani in attesa di occupazione decidono di iscriversi a corsi di formazione e specializzazione, o, se scoraggiati, smettono di cercare lavoro. Questo fenomeno fa sì che alla riduzione del numero dei disoccupati non corrisponda un effettivo incremento dei posti di lavoro.

Tasso di disoccupazione da 15 anni in su



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat sulle Forze di Lavoro

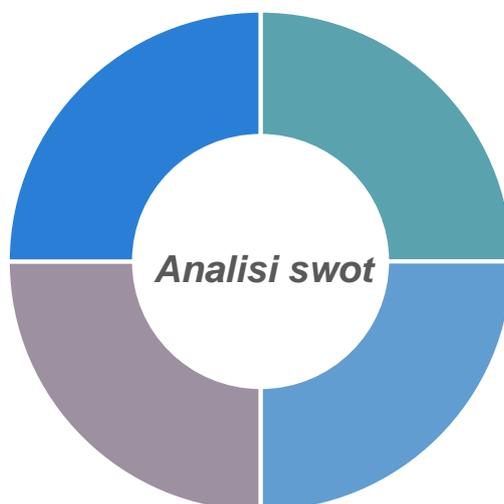
Tasso di disoccupazione da 18 a 29 anni



Fonte: Elaborazione Camera di Commercio di AL-AT su dati Istat sulle Forze di Lavoro

PUNTI DI FORZA

- Posizione centrale rispetto al Piemonte e alle principali direttrici di collegamento con l'Europa
- Disponibilità di spazi per nuovi insediamenti produttivi
- Buona propensione all'internazionalizzazione
- Potenziamento sul territorio di percorsi formativi ITS e universitari
- Territorio patrimonio UNESCO
- Produzioni agricole e agroalimentari di alta qualità
- Offerta enogastronomica di eccellenza
- Patrimonio storico, artistico, culturale, paesaggistico di rilievo
- Elevato standard nel sistema di gestione dei rifiuti



PUNTI DEBOLI

- Tessuto imprenditoriale frammentato e mediamente poco capitalizzato
- Scarsa propensione agli investimenti
- Basso valore aggiunto rispetto a media nazionale e regionale
- Risorse umane poco formate in soft skills nel campo dell'innovazione e della digitalizzazione
- Elevato tasso di disoccupazione giovanile
- Scarsa sensibilità ai temi ambientali, della sostenibilità e della salvaguardia del territorio
- Scarsa diffusione dei servizi digitali presso le imprese

OPPORTUNITÀ

- Territorio già molto conosciuto per alcune eccellenze (agroalimentare, enomeccanica, gioielleria, ecc.)
- Territorio che mantiene forti tratti identitari
- Attenzione dei consumatori verso produzioni agroalimentari di qualità
- Aumento dell'interesse per mete turistiche alternative, vacanze slow, sport a contatto con la natura
- Potenziamento della banda ultra larga
- Territorio che mantiene un buon equilibrio sul piano ecologico, ambientale e della qualità dell'aria
- Contesto economico che si presta allo sviluppo di esperienze di economia circolare

MINACCE

- Basso tasso di crescita popolazione e rischio desertificazione nei piccoli Comuni
- Invecchiamento della popolazione
- Scarsa capacità di programmazione e coordinamento tra istituzioni e settori economici
- Scarsità di centri di ricerca
- Difficoltà del sistema economico a mantenere livelli di competitività
- Scarsità di filiere strutturate
- Incerta evoluzione dei mercati
- Affermazione di logiche campanilistiche

A completamento del processo di analisi del contesto territoriale, prima di procedere la definizione degli obiettivi strategici alla base dei futuri interventi, è importante individuare i punti di forza e di debolezza del sistema economico e le opportunità e minacce che possono avere un impatto sui risultati delle azioni e delle iniziative messe in atto. A partire dalla combinazione di questi punti possono essere definite le azioni da intraprendere per la realizzazione degli obiettivi strategici che il Consiglio camerale intende perseguire nel periodo del mandato.

IL CONTESTO INTERNO

LA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA-ASTI

Il progetto di aggregazione tra le Camere di Alessandria e di Asti, formalizzato il 1° ottobre 2020, è stato condotto in base alle linee dettate dall'art. 10 della legge 124/2015, recepite e tradotte in concreto dal D.M. 16 febbraio 2018. Nel mese di ottobre del 2020, con il decreto del Presidente della Giunta Regionale del Piemonte che nomina il nuovo Consiglio, si segna quindi il passaggio dal quadro istituzionale precedente a uno nuovo, con la nascita della Camera di Commercio di Alessandria-Asti, e la definizione di un nuovo territorio geo-economico nel Piemonte sud-orientale, corrispondente ai distretti delle due Camere accorpate.

È comune intenzione dei due enti gestire il nuovo ente in un contesto che non si riduca soltanto al rispetto della soglia dimensionale fissata dalla norma, ma che tenga conto anche delle caratteristiche economico-produttive delle rispettive aree, del loro grado di complementarietà e della possibilità di dar vita a integrazioni utili ad arricchire il panorama complessivo delle produzioni.

Un secondo aspetto a cui mirare è che l'ente di nuova costituzione sia caratterizzato da un buon livello di sostenibilità economico-finanziaria, da una solida dotazione patrimoniale e da una buona coesione tra gli attori economici più rappresentativi del territorio.

Un terzo criterio è quello di mettere a sistema, in tale contesto, le competenze e le professionalità sviluppate da ciascuna delle due Camere, operando altresì in una prospettiva a medio termine quei processi di razionalizzazione interna che porterebbero indubbi vantaggi in termini di efficacia e di efficienza, nel pieno rispetto dello spirito della riforma, salvaguardando nel contempo le professionalità del personale camerale.

Si è ritenuto infine che il modello di aggregazione al quale fare riferimento fosse quello bipolare, in cui coesistano una sede legale (individuata dal D.M. in Alessandria), e una sede operativa (individuata ad Asti), ciascuna delle quali assicuri lo stesso livello di erogazione dei servizi camerali al territorio di riferimento, senza rinunciare al dovere di sviluppare progettualità specifiche in base alle competenze distintive di ciascuna. Tali competenze, ovviamente, dovranno anche essere poste a fattor comune per far emergere gli elementi omogenei che già esistono tra le esigenze dei diversi territori e che possono consentire la realizzazione di interventi condivisi, con la conseguente possibilità di realizzare quelle economie di scala e di scopo necessarie al mantenimento dell'equilibrio economico-patrimoniale degli enti coinvolti.

La Camera risultante dall'aggregazione ha due sedi e un immobile destinato ad uso espositivo.

I due contesti economici presentano elementi in comune in ambito produttivo – si pensi al settore agricolo e anche al meccanico e a quello gomma-plastica – ma sono soprattutto ricchi di specificità che si presentano come complementari e arricchiscono il panorama economico che ne deriva. Una forte caratterizzazione di natura distrettuale (per Alessandria la componente della gioielleria valenzana e quella del settore logistico, per Asti gli ambiti della vitivinicoltura e dell'enomeccanica) rende il mondo produttivo del Piemonte Sud-Orientale molto aperto verso i mercati globali e consente all'export di conseguire risultati più che soddisfacenti. Un carattere che accomuna i due territori è anche la vocazione turistica, recentemente consolidata con l'inserimento del Monferrato nel patrimonio Unesco. Le due aree sono in grado di offrire un prodotto turistico molto vario e di ottima qualità generale e da qualche anno attirano oltre un milione di presenze.

La caratterizzazione agricola è un altro elemento comune, che trova punte di eccellenza nella vitivinicoltura e nelle coltivazioni di pianura, prime tra tutte le colture cerealicole.

Ulteriore elemento qualificante è dato da una forte e strutturata presenza in entrambi i contesti di aziende dei settori industriale, dell'artigianato, del commercio e dei servizi alle imprese.

Una potenzialità importante è infine rappresentata dal fattore università: la collaborazione sviluppata da Asti con Asti Studi Superiori e l'Università di Torino e la presenza di Alessandria nell'Ateneo del Piemonte Orientale (UPO), già strutturata fin dalle origini in una logica multipolare, costituisce un elemento di coesione per il territorio, una struttura con la quale potenziare le forme di collaborazione già attualmente in essere, e soprattutto un fattore di crescita equilibrata che può e deve essere orientato a maggior beneficio del sistema imprenditoriale di tutta l'area orientale della Regione.

Per quanto attiene alle funzioni, a partire dall'approvazione del decreto legislativo 219/2016 (il testo di riforma del sistema camerale che continua a produrre i suoi effetti), si sono aperti nuovi ambiti di operatività collegati alle funzioni aggiuntive che la riforma ha assegnato agli enti camerali: il riferimento, chiaramente, va ai settori del sostegno all'innovazione digitale, al turismo e alla cultura, all'orientamento al lavoro, al supporto nella fase della crisi d'impresa e all'assistenza per l'export. Nei prossimi anni l'ente proseguirà il suo cammino all'interno dello scenario individuato dalla riforma della legge 580/93, che ha rivisto le tradizionali funzioni affidate alle Camere di Commercio nell'ambito della valorizzazione della rappresentatività del sistema economico territoriale e di partenariato con le istituzioni locali, nonché di raccordo con le strategie delle politiche di sviluppo determinate dal Governo e dalle Regioni nel quadro del principio di sussidiarietà.

IL POSIZIONAMENTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA–ASTI ALLA LUCE DEL BENCHMARK INFOCAMERE

La Camera di Commercio di Alessandria-Asti, secondo il report di benchmark, elaborato da Infocamere attraverso il monitoraggio dei dati risultanti dagli applicativi messi a disposizione dalla società di sistema, sulla diffusione e l'utilizzo dei servizi e il relativo impatto sulle imprese del territorio, evidenzia un posizionamento nel complesso positivo rispetto ai risultati medi nazionali.

Per quanto riguarda i servizi del Registro delle imprese, il tempo medio di evasione delle pratiche si attesta a 3,8 giorni e, pur evidenziando un incremento rispetto all'anno precedente, risulta nettamente inferiore alla media italiana (5,9 giorni).



Buono anche l'indicatore di tempestività dei pagamenti che nel 2020 per la CCIAA di Alessandria – Asti si è ridotto di 6,8 giorni rispetto ai tempi di scadenza delle fatture, a fronte di una media nazionale di -3,2 giorni.



Risulta invece lievemente al di sotto del risultato nazionale la performance relativa alla riscossione del diritto annuale che, con riferimento agli anni 2018/19, si attesta al 73% a fronte di una media italiana intorno al 75%.



L'analisi ha riguardato anche i servizi camerali innovativi messi a disposizione delle imprese del territorio, quali fatturazione elettronica, SUAP, applicativo per la valutazione della maturità digitale, cassetto digitale, Spid e dispositivi di firma digitale.

La Camera ha conseguito un buon posizionamento per quanto riguarda il numero di imprese che hanno adottato il sistema di fatturazione elettronica messo a disposizione dal sistema camerale (0,32% delle imprese totali), per il numero di assessment effettuati (4%), per il numero di Spid rilasciati (0,3%). I risultati conseguiti sono in linea con la media nazionale. Per quanto riguarda il numero di dispositivi di firma emessi, nel 2018 hanno raggiunto il 4,7% delle imprese, superando la media nazionale, per poi scendere leggermente nei due anni successivi.



Con riferimento alla piattaforma camerale SUAP, l'incidenza dei Comuni delle province di Alessandria e di Asti che la utilizzano è del 39% mentre per la regione Piemonte si attesta mediamente al 32%, al di sotto rispetto ai dati nazionali attualmente stabili al 49%. Il numero di pratiche giunte attraverso l'applicativo camerale ha fatto registrare una decrescita di circa il 25% tra il 2019 e 2020. Tale andamento è da ricondurre alla situazione sanitaria che ha influito negativamente sulla nascita di nuove attività produttive.



Infine per quanto riguarda la percentuale di adesione al cassetto digitale, i dati espressi dalla Camera di Alessandria-Asti risultano inferiori di circa 5 punti percentuale rispetto alla media nazionale.



LE AZIENDE SPECIALI

La Camera si avvale di due Aziende Speciali che saranno oggetto in prospettiva di un processo di unificazione.

ASPERIA - AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA PER LA PROMOZIONE ECONOMICA

L'Azienda Speciale della Camera di Commercio di Alessandria per la promozione economica (ASPERIA) nasce nel 1996 con la finalità di individuare ed attuare un sistema di eventi in grado di superare interessi settoriali e locali, per presentare la provincia di Alessandria come un organismo unico e svilupparne il potenziale economico e turistico di una "terra a cinque stelle".

L'attività di Asperia comprende la gestione di Palazzo del Monferrato, ex sede camerale ed oggi centro espositivo e polifunzionale, concesso in comodato trentennale alla omonima società a partire dal 2007, ritornato nella disponibilità della CCIAA a seguito della messa in liquidazione della società Palazzo del Monferrato srl uni personale. Conseguentemente, la Giunta camerale ha provveduto a deliberare l'affidamento della gestione dell'immobile di Via San Lorenzo 21 ad Asperia e l'azienda Speciale ha avviato tale incarico a partire dal 28 luglio 2014, acquisendo tutte le attività operative di competenza della ex Palazzo del Monferrato srl, tra cui la gestione della buvette ristorante, la realizzazione di mostre ed eventi nel centro espositivo, la vendita di cataloghi delle mostre, oltre che la gestione delle sale conferenze dell'immobile di Via San Lorenzo 21.

In tale contesto, particolare rilievo assume il **Museo ACDB** (Alessandria Città delle Biciclette), incardinato al terzo piano di **Palazzo Monferrato**. Dal 2016 la Camera di Alessandria ha rivolto la propria attenzione al tema delle due ruote, sia in ragione di una particolare tradizione del territorio alessandrino che ha espresso i due Campionissimi della storia del ciclismo (Girardengo e Coppi), sia perché il cicloturismo si è rivelato una delle principali risorse su cui i soggetti economici della provincia, il sistema delle Camere di Commercio e la stessa Regione Piemonte intendono investire per una crescita dell'offerta turistica. Il museo è il frutto di questo lavoro e dal momento della sua apertura al pubblico nel 2017 è diventato un punto di riferimento per chi vuol conoscere la storia del ciclismo agonistico delle origini, le vicende del giornalismo sportivo e la nascita del turismo lento, di cui il Touring Club Ciclistico Italiano – antenato dell'attuale TCI – è stato il propulsore a livello nazionale. Biciclette e velocipedi, un ricchissimo archivio fotografico digitale, cimeli e testimonianze di vario tipo accolgono il visitatore e arricchiscono il racconto di una affascinante storia italiana di sport e di crescita economica e sociale.

Nell'ambito invece delle iniziative finalizzate alla valorizzazione delle eccellenze locali, spicca l'organizzazione del **Concorso Enologico Provinciale Premio Marengo Doc**, selezione delle migliori proposte vinicole del territorio alessandrino, giunto nel 2019 alla 45^a edizione. L'iniziativa si è arricchita nel corso degli anni di alcune attività finalizzate alla valorizzazione e promozione dei vini del territorio anche all'estero. Ci si riferisce in particolare agli eventi B2B organizzati presso Palazzo Monferrato per le imprese vincitrici, che hanno visto la partecipazione di esportatori da diverse aree dell'euro zona e dei paesi di interesse del mondo vincolo locale e che hanno contribuito alla migliore collocazione dei vini alessandrini sui mercati nazionali ed esteri.

Di rilievo anche la **Fiera di San Baudolino**, giunta alla 34^a edizione nel 2019, organizzata in collaborazione con il Comune e la Provincia di Alessandria, la Regione Piemonte, le Associazioni di categoria coinvolte ed il Consorzio Procom. I prodotti tipici dell'autunno, con i vini del territorio ed il tartufo, sono i protagonisti assoluti della manifestazione: costantemente in crescita, la tradizionale vetrina delle eccellenze agroalimentari della provincia di Alessandria occupa i giorni delle celebrazioni della festività del patrono cittadino.

Altro filone di attività dell’Azienda Speciale attiene alla **formazione imprenditoriale**. Oltre a seminari realizzati a favore delle imprese, soprattutto sulle tematiche dei rapporti con l’estero e sulla creazione d’impresa, di rilievo risulta essere il corso per agenti di affari in mediazione immobiliare. Tale attività necessita di accreditamento presso la Regione Piemonte ed è soggetta ogni anno ad una severa ispezione regionale al fine di mantenere questa certificazione.

Tutte le attività formative di Asperia si sono adeguate nel corso del 2020 alle norme di contenimento del contagio da Covid-19 e sono state proposte anche a distanza, per continuare a garantire i servizi ai partecipanti.

AZIENDA SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI ASTI PER LA PROMOZIONE E PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO

L’Azienda Speciale della Camera di Commercio di Asti nasce nel 2004 dall’esigenza espressa dalla Camera di dotarsi di uno strumento in grado di realizzare “una gestione snella” per il raggiungimento di scopi non solo propri ma coincidenti con l’interesse generale dell’economia locale, e la cui realizzazione richiedeva rapidità decisionale ed operativa.

L’Azienda Speciale della Camera di Commercio di Asti opera per la promozione e lo sviluppo del sistema delle imprese, per la valorizzazione del territorio e per la regolazione del mercato. Essa si propone in particolare di armonizzare e attuare le attività promozionali della Camera di Commercio, di cui le più rilevanti sono il Concorso Nazionale Vini "Premio Douja d'Or", il Salone Nazionale di vini selezionati Douja d’Or ed il Festival delle Sagre.

In particolare, si riportano di seguito alcuni dettagli delle iniziative sopra richiamate:

Concorso nazionale Vini “Premio Douja d’Or”: arrivato nel 2019 alla sua 47 edizione (nel 2020 è stato sospeso causa l’emergenza sanitaria da Covid-19) ha visto nella sua ultima edizione la presentazione di 786 campioni provenienti da 21 regioni d’Italia. Di questi 268, rappresentativi di 164 aziende, hanno superato la soglia minima per ottenere il premio “Douja d’Or (87 punti su 100). Nell’ultimo giro di assaggi una super commissione di esperti ha assegnato l’Oscar (da 92 a 100 punti) a 29 vini. Circa il 50% dei campioni presentati provenivano da imprese piemontesi, mentre le regioni italiane a più elevata partecipazione in termini di vini presentati sono state il Veneto, la Lombardia, la Sardegna, la Campania, la Liguria e la Puglia.

Festival delle Sagre Astigiane: sono centinaia di migliaia le persone che ogni anno, attratte da una manifestazione unica nel suo genere, accorrono ad Asti per respirare le atmosfere di un mondo antico. E’ il mondo contadino tra Otto e Novecento raccontato dal Festival, che nel 2020 avrebbe dovuto festeggiare la sua quarantasettesima edizione. Si tratta di una manifestazione unica nel suo genere che lega agli aspetti storici della sfilata nelle vie cittadine (animata da 3.000 figuranti in costumi d’epoca, a piedi, sui carri trainati dai buoi piuttosto che dai roboanti trattori “a testa calda”) la promozione della cultura contadina e delle tradizioni gastronomiche monferrine. Oltre 40 casette, una per ogni Pro loco partecipante, disegnano infatti i confini del villaggio che arriva ad ospitare nel 2° weekend di settembre fino a 300.000 buongustai, provenienti dall’Italia e dall’estero. Qui, un esercito di 3.000 volontari prepara e serve al pubblico, pazientemente in fila, il menu più ricco e variegato di ogni tempo. I piatti della quarantaseiesima edizione (2019) sono stati 75, divisi tra antipasti, primi, secondi e dolci. Solo ed esclusivamente ricette tradizionali, tramandate di generazione in generazione e cucinate con materie prime di territorio. Agnolotti, risotti, tagliatelle e polente negli abbinamenti più vari. I grandi secondi della tradizione monferrina: bolliti, fritto misto, bagna cauda e tanti piatti ormai scomparsi dal menu dei ristoranti: come la “puccia” (soffice polenta sciolta nel minestrone di fagioli e condita con burro e formaggio) o il “baciua”, lo zampino di maiale lessato, aromatizzato nell’aceto e fritto. 26 le proposte dolci: dalle creme ai biscotti, dal bunèt alle

torte “alla moda di un tempo”. Massima attenzione viene garantita da tempo per l'ambiente (bandita da anni la plastica, i cibi sono serviti in piatti di carta, le posate ed i bicchieri sono in mater-b - materiale biodegradabile) e per i risvolti sociali della manifestazione (in collaborazione con i volontari dell'Aisla viene ormai da anni allestita l'area per gli ospiti diversamente abili). Si tratta di un evento unico ed eccezionale per scenografia e partecipazione, nel quale tutto è rigorosamente autentico, dagli arnesi, alle macchine, ai personaggi che sono veri contadini che ogni giorno lavorano i campi o vanno in città a vendere i loro prodotti e che, quindi, interpretano sé stessi con orgoglio e partecipazione, in rappresentazione fedeli, precise e commoventi.

Salone Nazionale di Vini selezionati Douja d'Or: il Salone Nazionale di Vini Selezionati Douja d'Or (che avrebbe raggiunto la sua 54^a edizione nel 2020) è l'iniziativa di promozione dei vini vincitori del Concorso Enologico Nazionale Douja d'Or e, nel corso degli anni, ha fortemente contribuito alla promozione del vino e del territorio astigiano, entrato a far parte del patrimonio UNESCO grazie alla qualità eccezionale del paesaggio vitivinicolo e alla sua profonda e viva cultura del vino. Il grande successo registrato dall'iniziativa, complice anche lo spostamento degli eventi nei palazzi storici e nelle principali piazze del centro cittadino, ha dimostrato come il connubio tra enogastronomia e cultura possa contribuire a rafforzare l'identità territoriale del luogo e accrescere la sua attrattività nei confronti di turisti e visitatori. Partendo da queste considerazioni, l'Azienda Speciale ha organizzato negli ultimi anni la manifestazione nel cuore della città, favorendo così la piena integrazione degli eventi con il tessuto imprenditoriale e con gli stessi cittadini e facendo vivere al visitatore un'esperienza unica derivata non soltanto dal piacere di assaporare piatti e vini di eccellenza, ma anche dalle suggestioni ispirate dalla storia, dalle tradizioni e dalla memoria dei luoghi. Attraverso il coinvolgimento di Enti, Associazioni, Consorzi di Tutela, il Salone Nazionale Douja d'Or costituisce un'occasione per degustare le migliori produzioni vinicole non solo astigiane e per promuovere il policromo territorio piemontese e della città di Asti, il cui patrimonio artistico-architettonico testimonia l'identità profonda di un centro di notevole ricchezza culturale che può contribuire allo sviluppo economico della provincia e delle sue potenzialità di attrazione turistica. Nell'edizione 2019 le degustazioni servite durante i dieci giorni di durata della manifestazione ammontano a oltre 30.000.

Non meno impegnativa l'azione profusa dall'Azienda Speciale al servizio della regolazione del mercato, della sua trasparenza e imparzialità. Obiettivo primario: tutelare e garantire la correttezza dei rapporti tra le singole imprese e tra queste ultime ed i consumatori. Centrale in questo contesto è l'attività dell'Area Certificazione e Controlli dell'Azienda Speciale (riconosciuta organismo notificato dal Ministero dello Sviluppo Economico) al cui interno opera tra l'altro il Laboratorio nazionale di taratura dei contatori d'acqua, sempre più proiettato a collaborazioni internazionali.

Il Laboratorio Nazionale di taratura per contatori d'acqua effettua tarature su contatori nuovi ed usati. E' stato accreditato nel Sistema Nazionale di Taratura nel 2004, in conformità alla norma europea UNI EN ISO/IEC 17025 in materia di laboratori. Il Laboratorio esegue anche le verifiche periodiche sui contatori d'acqua nel range di portata 3-31250 L/h, a seguito di estensione dell'accreditamento e di riconoscimento da parte di Unioncamere che ha assegnato il numero identificativo 291. Esso fornisce servizi a:

- ✓ utenti/ consumatori, per la taratura e verifica periodica di contatori, nonché per i controlli a richiesta, in contraddittorio, per i contenziosi, in caso di contestazione di bollette dell'acqua;
- ✓ acquedotti, per la verifica di lotti di contatori nuovi ed usati;
- ✓ fabbricanti, che richiedano una delle procedure di valutazione della conformità metrologica, previste dalla Direttiva Europea 2014/32/UE (D.Lgs. 19/05/2014 n°84) B - Esame Ce del tipo,

F - Dichiarazione di conformità al tipo basata sulla verifica del prodotto, D - Dichiarazione di conformità al tipo basata sulla garanzia di qualità del processo di produzione.

Nel 2008 l'Azienda Speciale ha raggiunto una fase importante del suo sviluppo in relazione alle attività legate alla metrologia con il riconoscimento (decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 19 maggio 2008) in qualità di **Organismo Notificato n. 2081** per i contatori d'acqua ai sensi del ex-Decreto Legislativo 02.02.2007 n. 22, in attuazione della direttiva 2004/22/CE (MID) relativa agli strumenti di misura. L'Azienda-Organismo Notificato ha ottenuto successivamente il Certificato di Accreditamento in base alla norma UNI EN ISO 17065:2012 per la certificazione di prodotto sia per la nuova Direttiva MID 2014/32/UE che per la Direttiva NAWI 2014/31/UE. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha poi autorizzato (Decreto 21.04.2016) le attività di valutazione della conformità sugli strumenti MID MI001 (Contatori d'acqua), MI005 (Sistemi per la misurazione di liquidi diversi dall'acqua) e MI006 (Bilance a funzionamento automatico AWI), mentre con il Decreto 07.06.2016 ha autorizzato le attività sugli strumenti per pesare a funzionamento non automatico NAWI. L'Azienda Speciale è inserita nell'elenco europeo degli Organismi Notificati NANDO sia per gli strumenti MID che per quelli NAWI.

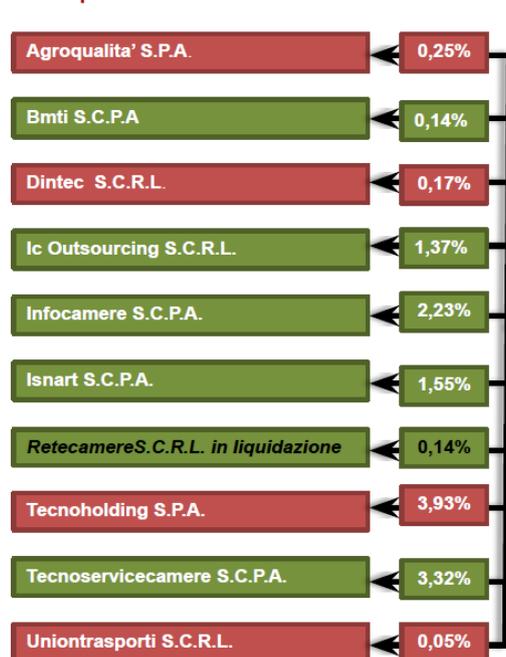
LE PARTECIPAZIONI

La partecipazione a società e consorzi rappresenta un importante strumento di promozione dello sviluppo economico, in quanto consente alla Camera di raggiungere i propri obiettivi istituzionali anche mediante la collaborazione con altri enti pubblici ed organismi privati che, impiegando le risorse disponibili sia finanziarie che umane, possono agire unitariamente per il raggiungimento di obiettivi comuni.

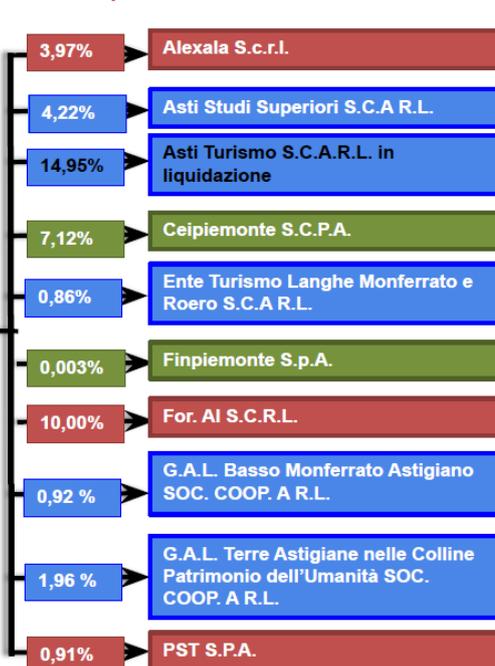
Le partecipazioni di cui è titolare la Camera di Commercio di Alessandria-Asti sono riportate nelle tabelle sottostanti:

Società Partecipate - Situazione post accorpamento

Partecipazioni del sistema Camerale



Partecipazioni del sistema territoriale



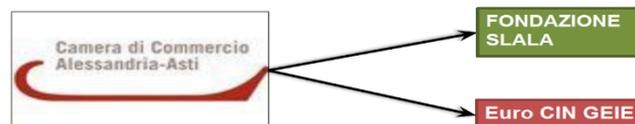
Legenda: partecipazione della Camera prima dell'accorpamento

Partecipazioni detenute dalla CCIAA di AL

Partecipazioni detenute dalla CCIAA di AT

Partecipazioni detenute da entrambe CCIAA

Organismi partecipati - Forme giuridiche diverse da società Situazione post accorpamento



Legenda: partecipazione della Camera prima dell'accorpamento

Partecipazioni detenute dalla CCIAA di AL

Partecipazioni detenute dalla CCIAA di AT

Partecipazioni detenute da entrambe CCIAA

La politica delle partecipazioni rappresenta per la Camera di Commercio un'opportunità con valenza strategica determinante per il potenziamento dei servizi offerti al tessuto economico-produttivo e la gestione degli asset costituisce un elemento indispensabile per giocare un ruolo importante per la crescita economica del territorio. Obiettivo della Camera rimane in ogni caso il proseguimento del processo di razionalizzazione ormai avviato da anni, in conformità alla normativa vigente.

IL SISTEMA CAMERALE

La Camera di Commercio è parte di una rete al momento composta da 74 Camere, che, a compimento della riforma, dovrebbero ridursi a 60, da una Unione italiana, Unioni regionali, Camere arbitrali, Camere di conciliazione, Laboratori chimico-merceologici, Borse merci e Sale di contrattazione e Borse immobiliari, Aziende speciali per la gestione di servizi promozionali e infrastrutture, società partecipate con altri soggetti pubblici e privati in infrastrutture, Centri estero regionali, Camere di Commercio italiane all'estero, Camere di Commercio italo-estere.

La rete camerale sostiene il rilancio del Sistema Paese lavorando su diversi fronti: diffusione della digitalizzazione e tecnologie 4.0, sviluppo infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità. Sono tutti punti strategici che incrociano le vere priorità del Paese e che riguardano gli investimenti pubblici e privati, domanda nazionale e internazionale, competitività e produttività.

La trasformazione digitale delle imprese è divenuta ormai indispensabile: le Camere di Commercio sono pioniere, avendo realizzato già trent'anni fa il Registro delle imprese completamente informatizzato. E possono fare ancora molto per aiutare l'Italia a recuperare il grave ritardo: se siamo solo 25esimi sui 28 Paesi dell'UE nella classifica DESI della Commissione europea sulla digitalizzazione, stiamo recuperando posizioni nei servizi pubblici digitali per le imprese e nell'integrazione delle tecnologie, proprio grazie all'importante lavoro del sistema camerale con i Punti Impresa Digitali. Inoltre stanno potenziando gli interventi collegati a Impresa 4.0, vero motore della digitalizzazione. È poi fondamentale avviare una nuova stagione di investimenti, sia privati che pubblici, capace di invertire i trend di lungo periodo delle infrastrutture materiali e immateriali. Si stima che ogni miliardo investito in infrastrutture di trasporto produca un impatto di quasi 3,3 miliardi di euro all'anno.

Anche sul fronte dell'export, fortemente penalizzato dalla crisi attuale, le Camere di Commercio sono intervenute in modo incisivo. Al di là degli interventi a carattere emergenziale, il sistema camerale si è impegnato nel Patto per l'export definito dalla Farnesina, per sostenere e rafforzare la proiezione internazionale dell'Italia. È cruciale ampliare la base dell'export e il supporto alle imprese che solo occasionalmente esportano. Aumentare stabilmente il numero degli esportatori italiani anche solo di 50.000 nuove piccole imprese potenziali, determinerebbe un guadagno di export di oltre il 7 %, quasi il 10% nel Sud.

Concorrono al conseguimento dell'obiettivo di internazionalizzazione anche le 81 Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE), associazioni di imprenditori e professionisti, italiani e locali, ufficialmente riconosciute dallo Stato italiano ai sensi della legge n. 518 del 1° luglio 1970, che operano per favorire l'accesso ai mercati esteri delle imprese italiane e promuovere il "Made in Italy" nel mondo.

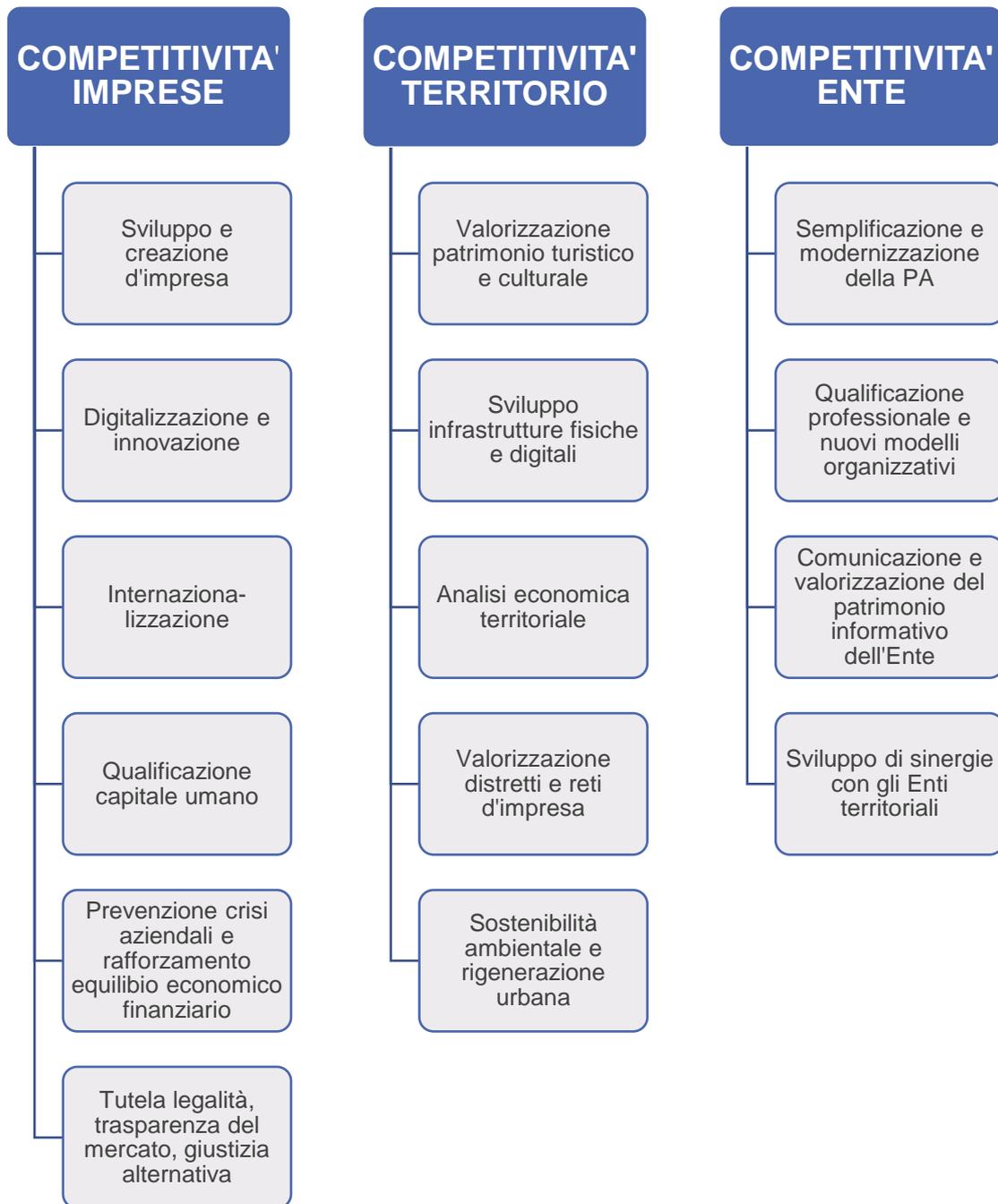
Ancora più colpito dall'emergenza è il turismo. Si stima che l'introduzione di una misura di detrazione fiscale significativa delle spese turistiche effettuate in Italia possa generare un giro d'affari complessivo di 35,2 miliardi, compreso l'indotto, ma a seguito del coronavirus le imprese sono in forte sofferenza, nel turismo e non solo.

A preoccupare è soprattutto il calo delle imprese guidate da giovani: dall'inizio alla fine di questo decennio sono diminuite del 20%. Le Camere di Commercio possono sostenere la spinta alla nuova imprenditorialità e possono fare molto per favorire l'irrobustimento finanziario e organizzativo delle imprese, a partire dalle reti di imprese anche con la creazione di fondi che investano sui progetti comuni.

Anche per questo è importante lavorare sulla qualità del capitale umano, puntando sulla formazione scolastica e universitaria per cercare di superare lo storico disallineamento fra domanda di lavoro e offerta del sistema formativo, che oggi riguarda oltre il 25% delle assunzioni: uno dei tassi più elevati in Europa.

Una crescita persistente e duratura può però essere costruita solo nel segno della sostenibilità. Anche su questo le Camere di Commercio si candidano a dare il loro contributo attraverso servizi di informazione e formazione qualificata sui temi ambientali, sostenendo la creazione di nuove imprese sostenibili e ad alta tecnologia.

AREE STRATEGICHE DI INTERVENTO



OBIETTIVI STRATEGICI 2020-2025

Gli obiettivi strategici per il quinquennio 2020-25 sono raggruppati in 3 macro linee di intervento per lo sviluppo della competitività con riferimento a IMPRESE, TERRITORIO e ENTE.

Nel programma di mandato vengono individuati gli obiettivi di intervento strategici che il Consiglio si propone di perseguire nel periodo di durata del mandato, compatibilmente con le risorse a disposizione. Le azioni derivanti da tale programma, che danno attuazione agli obiettivi generali come sopra individuati, vengono declinate e dettagliate nella Relazione previsionale e programmatica che precede ogni anno l'elaborazione del preventivo economico dell'esercizio. Le idee progettuali sintetizzate nei prospetti di seguito riportati rappresentano alcune delle iniziative che la Camera potrà attuare nel periodo 2020-2025, che non esauriscono di certo la progettualità dell'ente, sempre attenta a cogliere le istanze del tessuto economico.

Nell'analisi del presente documento è necessario considerare che dovranno infine essere rispettate le progettualità che verranno elaborate a livello nazionale, nell'ambito delle strategie governative e di sistema (pensiamo ad esempio ai progetti collegati all'incremento del 20% del diritto annuale, che saranno oggetto di nuova programmazione ed autorizzazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico dall'anno 2023).

COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE

Sviluppo e creazione d'impresa

Lo sviluppo dell'imprenditorialità è essenziale per la crescita del territorio. Dopo la crisi del 2012 si è assistito ad un lento incremento del numero delle imprese; con la pandemia si è riproposto, in termini ancora più gravi, lo spettro della crisi economica, con conseguente riduzione del numero di aziende in attività.

Nel proprio programma di intervento la Camera di Commercio ritiene prioritario portare avanti iniziative per favorire la creazione d'impresa (con particolare attenzione ai soggetti deboli del mercato del lavoro: giovani, donne, migranti, disoccupati e soggetti a rischio lavorativo), quali l'erogazione di servizi di orientamento, di supporto sugli adempimenti amministrativi e di informazione per l'individuazione di incentivi e forme di finanziamento per sostenere l'avvio o la crescita aziendale.

Le azioni dovranno essere in linea con le priorità individuate dal Governo e garantire pari opportunità, generazionali e di genere, per sostenere i giovani e le donne, che sono tra le categorie più colpite dalle ricadute sociali ed economiche della epidemia.

Particolare attenzione dovrà essere posta alle start-up e alle MPMI innovative che costituiscono un importante agente di innovazione e per questo sono un patrimonio da tutelare e valorizzare. Le start-up sono imprese fragili, che esprimono numeri poco rilevanti da un punto di vista macroeconomico (il valore della produzione nel 2019 ammontava a circa 1,2 miliardi di euro per 12 mila posti di lavoro), ma che tuttavia hanno un enorme potenziale di crescita.

Chiaramente, in un momento di incertezza sul futuro delle grandi industrie e delle MPMI, che rappresentano la struttura portante della nostra economia, con le ombre lunghe del crescente disagio sociale, è giusto dare la priorità a elementi di maggiore peso macroeconomico. Tuttavia dimenticare le micro imprese innovative, giovanili e femminili, può frenare la ripartenza e condizionare la competitività del nostro Paese nel lungo periodo.

E' inoltre necessario favorire lo sviluppo della cultura d'impresa come opportunità di auto impiego in un contesto che registra un alto tasso di disoccupazione giovanile, anche attraverso azioni di sensibilizzazione presso le scuole superiori.

Tenuto conto dell'elevato numero di micro imprese presenti sul territorio sarebbe altresì importante promuovere iniziative a sostegno del passaggio generazionale, soprattutto nell'attuale momento in cui la pandemia ha messo in crisi tante imprese, cercando di garantire la continuità e la non dispersione di risorse economiche e occupazionali del territorio. L'acquisizione di un'azienda esistente offre ottime prospettive di innovazione e crescita e rappresenta un'alternativa redditizia e meno rischiosa alla creazione di un'attività da zero, sia come successore che subentra nell'azienda di famiglia che come imprenditore individuale che rileva una società esistente. Le competenze necessarie, il percorso da seguire e l'investimento finanziario per l'acquisizione di un'azienda esistente seguono gli stessi schemi della creazione di nuova imprenditorialità.

Idee progettuali
<p>1. Passaggio generazionale e trasmissione dei saperi</p> <p>La Camera di Commercio favorirà il “passaggio generazionale”, supportando la cooperazione intergenerazionale per coniugare la tradizione dell'impresa “di famiglia” con la progettualità innovativa espressa dalle nuove generazioni. Saranno attivati idonei percorsi formativi per gli imprenditori ed i loro “eredi”, al fine di facilitare il passaggio dei saperi, preservando tradizioni e competenze che da sempre costituiscono il valore aggiunto della piccola manifattura.</p>
<p>2. Le imprese in rosa</p> <p>Una attenzione particolare sarà dedicata all'imprenditoria femminile, fortemente colpita dal periodo di pandemia da Covid-19, cogliendo questo momento come opportunità per incrementare la presenza delle donne nel mercato del lavoro.</p> <p>La Camera già da anni è parte attiva nel favorire lo sviluppo dell'imprenditoria femminile mettendo a disposizione percorsi formativi e servizi di assistenza soprattutto in tema di creazione di impresa. Si opererà per incentivare la creazione di micro e piccole imprese guidate da donne, ma anche per individuare strumenti volti a rafforzare la competitività e agevolare l'accesso al credito di quelle esistenti. Si potranno altresì favorire misure ad hoc per la conciliazione vita-lavoro delle imprenditrici e promuovere progetti di sviluppo delle politiche di welfare aziendale.</p>
<p>3. Le nuove generazioni</p> <p>Per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro si avvieranno percorsi di orientamento e formazione, con il coinvolgimento di imprenditori e manager aziendali, professionisti qualificati ed esperti, coniugando momenti di incontro anche in modalità virtuale, con periodi di stage/tirocini aziendali finalizzati a ridurre il mismatch tra mondo della scuola e quello del lavoro. Si potranno anche avviare iniziative “avanzate” di formazione per figure manageriali da inserire nelle imprese del territorio, con il supporto delle Università operanti nelle due province.</p>

4. Sostegno all'Università

In continuità con la precedente programmazione verrà confermato il sostegno anche finanziario ai Poli universitari presenti nell'area di competenza camerale.

Sarà altresì confermato il sostegno al progetto "Residenze Universitarie", avviato nella provincia di Alessandria, per facilitare l'insediamento degli studenti non residenti, con l'obiettivo anche di incrementare l'attrattività del territorio e di generare ricadute positive per tutto l'indotto.

Digitalizzazione e innovazione

La globalizzazione e la velocità dei cambiamenti tecnologici in atto rendono sempre più urgente la modernizzazione e la trasformazione tecnologica e organizzativa del sistema imprenditoriale. Secondo l'indice Desi 2020 elaborato dalla Commissione Europea per misurare il livello di digitalizzazione, l'Italia si colloca al quart'ultimo posto e i dati rilevati da Unioncamere evidenziano come 6 imprese su 10 in Italia sono ancora ai primi stadi dell'economia 4.0.

Pertanto occorre proseguire con politiche incisive per favorire lo sviluppo dei livelli di digitalizzazione e di innovazione delle imprese per garantire livelli di crescita accettabili in termini di redditività e competitività.

Per cogliere i benefici della quarta rivoluzione industriale, negli ultimi anni sono state attuate a livello nazionale politiche per favorire gli investimenti digitali e tecnologici in ogni settore economico. Il Piano Impresa 4.0 avviato nel 2017 ha fornito alle imprese strumenti e mezzi necessari per avviare processi innovativi e in parallelo per formare adeguatamente i lavoratori rispetto ai nuovi processi/prodotti e introdurre in azienda nuove skill professionali.

Il Piano ha attribuito al sistema camerale un ruolo importante nel processo di digitalizzazione delle imprese. Le Camere di Commercio, con l'istituzione dei PID (Punti Impresa Digitale) hanno garantito l'erogazione capillare su tutto il territorio nazionale di servizi finalizzati alla diffusione della digitalizzazione e dell'innovazione. Inoltre i Punti Impresa Digitale (PID) hanno già accompagnato oltre 300 mila imprese verso la digitalizzazione.

Nel prossimo decennio le PMI giocheranno un ruolo centrale nella transizione digitale, non solo perché rappresentano circa il 98% delle imprese dell'UE, ma anche perché sono una fonte fondamentale di innovazione economica. Secondo le stime della CE nella sua recente Comunicazione "Bussola per digitale 2030", si evidenzia che nel 2030 oltre il 90% delle PMI dovrà raggiungere un livello base di intensità digitale, obiettivo che potrà essere conseguito solo mettendo a fattor comune quelle iniziative che, come i PID, possono già contare su risultati importanti.

In continuità con la precedente programmazione, la Camera potrà radicare e ampliare questa linea di intervento per diffondere il know-how ed offrire servizi finalizzati alla crescita digitale, dall'orientamento e informazione alle PMI sulle tecnologie Impresa 4.0 all'assistenza per la valutazione del livello di maturità digitale, dall'organizzazione di corsi di formazione su competenze di base e su nuovi modelli di business all'adeguamento delle nuove tecnologie quali i big data, intelligenza artificiale e blockchain, dall'orientamento verso strutture più specialistiche come i centri di ricerca presso le Università, i Digital Innovation Hub e Competence Center al sostegno finanziario a progetti di innovazione messi in campo dalle imprese del territorio, in collaborazione anche con l'Università. La Camera può contribuire ad evitare la frammentazione delle iniziative sul territorio,

coinvolgendo i diversi attori in campo ed attuando interventi concreti che consentano di rendere davvero più accessibile la tecnologia alle imprese di tutti i settori e di tutte le dimensioni.

Idee progettuali
<p>1. Contributi alle imprese</p> <p>La Camera di Commercio potrà sviluppare iniziative volte a favorire la digitalizzazione delle imprese e promuovere la diffusione della cultura e della pratica digitale nelle MPMI di tutti i settori economici anche attraverso la pubblicazione di specifici bandi di contributo con l'obiettivo di rispondere alle seguenti esigenze:</p> <ul style="list-style-type: none">- sviluppare la capacità di collaborazione tra MPMI e soggetti altamente qualificati nel campo dell'utilizzo delle tecnologie I4.0;- promuovere l'utilizzo di servizi e tecnologie digitali secondo quanto previsto dal Piano Transizione 4.0;- favorire interventi di digitalizzazione ed automazione funzionali alla continuità operativa delle imprese soprattutto nella fase di ripartenza post-emergenziale.
<p>2. Strumenti digitali per accrescere il business</p> <p>La Camera di Commercio sosterrà interventi volti a favorire l'utilizzo, soprattutto da parte delle MPMI, di strumenti digitali che favoriscano il commercio interno e all'estero, la comunicazione, la tracciabilità e consentano di cogliere le opportunità di business offerte dal web (piattaforme, market place, B2B virtuali), assicurando sicurezza negli scambi, sia sul fronte dell'informazione relativa al prodotto che dei pagamenti.</p>

Internazionalizzazione

Il grado di internazionalizzazione delle imprese incide fortemente sulla crescita del sistema economico. Secondo uno studio dell'Università Bocconi, il 10% delle imprese internazionalizzate è responsabile di oltre il 70% del volume totale di esportazioni di un Paese e l'Italia non fa eccezione. Il livello di internazionalizzazione, minimo per imprese sotto i 10 addetti, è concentrato nelle grandi imprese che nel 96% dei casi esportano. Questo perché in generale l'attività internazionale è altamente correlata con performance economiche: le imprese attive a livello internazionale sono più grandi, più produttive, più dotate di capitale umano e di mezzi finanziari rispetto a quelle che operano solo a livello di mercato domestico.

Le province di Alessandria e di Asti, pur evidenziando una buona propensione all'export, sono caratterizzate da un'alta percentuale di imprese molto piccole, poco strutturate e poco attrezzate per affrontare i mercati stranieri.

I limiti dimensionali possono essere però superati attraverso iniziative che sviluppano forme di collaborazione tra imprese quali i Programmi Integrati di Filiera (PIF), attuati dalla Regione Piemonte e gestiti da Ceipiemonte, che possono offrire interessanti sbocchi in termini di mercati/nicchie di prodotto.

Obiettivo dell'Ente nei prossimi anni sarà pertanto quello di rafforzare i servizi a supporto dell'internazionalizzazione, prevedendo attività formative e di aggiornamento su tematiche che impattano sulle operazioni di import export, percorsi di accompagnamento rivolti in particolare alle

imprese che non esportano o che lo fanno solo saltuariamente, ma che avrebbero le potenzialità per incrementare la loro presenza sui mercati stranieri, iniziative di marketing territoriale finalizzate a far conoscere sui mercati esteri le potenzialità del territorio sia rispetto alle filiere produttive, sia sul fronte dell'attrazione degli investimenti.

Idee progettuali

1. Sostegno all'export

La Camera di Commercio continuerà a potenziare iniziative già avviate in collaborazione con Ceipiemonte ed ICE finalizzate a:

- a) accrescere le competenze e le conoscenze utili a facilitare l'accesso ai mercati esteri;
- b) incentivare la partecipazione delle MPMI a fiere italiane all'estero o eventi nazionali rivolti a buyer internazionali, in presenza o virtuali (fino a quando la situazione epidemiologica non consentirà l'organizzazione di eventi di incoming di buyer o la partecipazione a fiere, la Camera, con il supporto di Unioncamere e di Ceipiemonte, intende proseguire con iniziative volte a incrementare la presenza delle imprese del territorio su piattaforme di e-commerce internazionali, quali Alibaba e E-Bay);
- c) avviare momenti formativi ad hoc per presentare le potenzialità di business in Aree/Paesi stranieri di interesse;
- d) supportare la creazione di reti per vendere all'estero, agevolando le forme di aggregazione tra imprese.

Qualificazione capitale umano

Valorizzare il capitale umano attraverso l'accrescimento delle competenze e del livello di professionalità degli operatori economici è un aspetto essenziale per sostenere lo sviluppo dei sistemi produttivi.

Il processo di cambiamento è stato accelerato dalla pandemia che ha avuto un forte impatto anche sull'organizzazione del lavoro. Imprese e lavoratori hanno dovuto adeguarsi a nuovi modelli organizzativi e di business, dal lavoro a distanza all'e-commerce per la gestione dei rapporti commerciali, ed ai canali digitali per la promozione aziendale. Difficilmente si tornerà al business pre-Covid e sempre di più serviranno professionalità con competenze nel campo della digitalizzazione, dell'automazione, dell'e-commerce e della sicurezza.

L'apprendimento di nuove competenze (*reskilling*) e il miglioramento di quelle esistenti per accedere a mansioni più avanzate (*upskilling*) sono fondamentali per sostenere il potenziale di crescita dell'economia e garantire un'occupazione di qualità.

La Camera cercherà di facilitare il raccordo tra mondo del lavoro e sistema scolastico e universitario affinché l'offerta formativa sia sempre di più rispondente alle esigenze espresse dal sistema economico locale. L'acquisizione di competenze spendibili nel contesto territoriale è essenziale per la futura occupabilità dei giovani che escono dal mondo della scuola. In particolare l'ente cercherà di favorire l'avvio di corsi di laurea professionalizzanti con specializzazioni che tengano conto dell'evoluzione del sistema produttivo e delle specificità del territorio e di incentivare le aziende ad attivare percorsi di apprendistato. Questo potrebbe da un lato contribuire a ridurre l'elevato tasso di disoccupazione giovanile e dall'altro consentire alle imprese di disporre di figure professionali adeguate. La carenza di figure professionali con competenze adeguate alle esigenze delle aziende

emerge anche dai dati del sistema informativo Excelsior, rilevazione sui fabbisogni professionali delle imprese realizzata da Unioncamere in accordo con l'Agenda Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro.

Il divario qualitativo fra domanda e offerta proviene dal passato, ma è stato ulteriormente ampliato durante la transizione digitale e ambientale, che ha fortemente accelerato sulla richiesta di nuovi skill in grado di gestire queste innovazioni. In attesa che il sistema di istruzione si adatti al nuovo contesto, un ruolo fondamentale può essere svolto dalle imprese stesse. Il sistema camerale vede con estremo interesse una formazione degli studenti che sia sempre più sviluppata in tandem fra enti di formazione e imprese, in quanto il portfolio di competenze viene acquisito non solo nelle aule scolastiche o universitarie, ma anche attraverso la formazione on the job.

La Camera continuerà quindi a mettere in campo iniziative per facilitare l'incontro tra mondo delle imprese e della scuola, a partire dalla creazione di network e partnership territoriali finalizzati alla realizzazione di percorsi trasversali per l'orientamento PCTO realmente in grado di contribuire all'apprendimento degli studenti coinvolti, dando visibilità al ruolo delle imprese e di tutti i soggetti che dedicano tempo e risorse a tali attività. Infine intende avviare rapporti di collaborazione con i Centri per l'impiego che svolgono attività di job placement, con l'obiettivo di favorire un più stretto raccordo con il sistema imprenditoriale.

Sul fronte della formazione la Camera ritiene importante investire in iniziative che accrescano le conoscenze delle imprese su temi centrali per affrontare le sfide del futuro, quali la digitalizzazione, l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale.

Idee progettuali
1. Formazione La Camera di Commercio si propone di sostenere progetti a favore di percorsi di formazione atti a perseguire l'aggiornamento costante di imprenditori e dipendenti. Particolare attenzione verrà prestata alle iniziative volte a creare nuove competenze in materia di utilizzo di strumenti digitali per l'organizzazione del lavoro e per la commercializzazione.
2. Incentivazione contratti di apprendistato, tirocini e stages La Camera di Commercio valuterà la possibilità di incentivare la diffusione dei contratti di apprendistato e tirocinio, quale modalità per preparare, anche attraverso la formazione on the job, professionalità rispondenti alle reali esigenze delle aziende.

Prevenzione crisi aziendali e rafforzamento equilibrio economico finanziario

Nonostante vanti il più alto numero in Europa di PMI, l'Italia è priva di un sistema di policy stabili ad esse rivolte. Negli Stati Uniti esiste dagli anni '50 un'agenzia federale, la "Small Business Administration" (SBA) che ha consentito a molte piccole imprese americane di essere avviate e crescere stabilmente. Servirebbe uno strumento analogo anche in Italia.

Su questo fronte, il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, relativo al nuovo Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, in attuazione della legge 155/2017, ha individuato nelle Camere di Commercio gli Enti che, partendo dalla rilevazione delle criticità, possono offrire un insieme coordinato di servizi e di interventi, non solo di tipo finanziario, ma anche organizzativo-aziendale e di analisi del modello di business dell'impresa, finalizzati ad individuare eventuali criticità e proporre

possibili soluzioni volte a “prevenire” le situazioni di crisi finanziaria e preservare le parti di attività economicamente sostenibili.

La Camera di commercio, con il supporto anche di operatori pubblici e privati, potrà farsi parte attiva nella promozione ed avvio di interventi in grado di generare un effetto moltiplicatore cogliendo, dove possibile, anche le opportunità offerte da strumenti quali quelli collegati al microcredito, alle piattaforme di social lending, ecc,

La Camera di Commercio sarà anche impegnata nei prossimi anni, in collaborazione con Unioncamere Piemonte, ad avviare l’Organismo di composizione della crisi d’impresa e, contestualmente, a mettere a punto servizi che possano consentire alle aziende di valutare autonomamente, attraverso specifiche piattaforme, i profili di rischio mediante un’analisi preventiva degli indici di bilancio.

Alla luce della crisi straordinaria generata dall’emergenza sanitaria, il sistema camerale si è fatto parte attiva con il Governo per ottenere un congruo rinvio dei termini di applicazione delle disposizioni di cui al decreto citato in premessa, previsto per il 1° settembre. Avviare, in una fase così difficile, un sistema di segnalazione di possibili default non servirebbe a dare una seconda chance alle imprese meritevoli, ma a registrare le difficoltà finanziarie pressoché generalizzate che espellerebbero le imprese dal credito e dal mercato.

Idee progettuali

1. Contributi per contrastare la crisi conseguente al Covid-19

La Camera di Commercio potrà deliberare la concessione di contributi a fondo perduto alle MPMI del territorio di competenza, in abbattimento degli interessi e delle eventuali spese per la garanzia sui finanziamenti richiesti per fronteggiare la crisi economico-finanziaria conseguente alla pandemia.

Tutela legalità, trasparenza del mercato, giustizia alternativa

La sicurezza e la legalità sono fattori determinanti per sviluppo dell’imprenditoria e del benessere sociale e la pubblicità del sistema delle imprese costituisce l’elemento cardine per garantire un efficiente funzionamento dei mercati nel rispetto della legalità. Le Camere di Commercio gestiscono anagrafi pubbliche a carattere economico-amministrativo, la più importante delle quali è il Registro delle Imprese a cui sono tenute ad iscriversi tutte le imprese operanti sul territorio italiano. Dispongono pertanto di un patrimonio informativo che consente, attraverso specifici applicativi di accedere ai dati relativi alle imprese e agli assetti societari, così da porre in luce i collegamenti, le partecipazioni societarie e le transazioni che si sviluppano tra i diversi soggetti. Tali informazioni, essenziali per la lotta all’illegalità, sono condivise con le Forze dell’ordine e le istituzioni locali.

A tutela del consumatore e della concorrenza leale, la Camera svolge importanti funzioni di regolazione del mercato che vanno dalla vigilanza sulla sicurezza dei prodotti e strumenti di misura, al monitoraggio dei prezzi all’ingrosso del settore agricolo e dei prodotti petroliferi, alla promozione, in collaborazione con le Associazioni di categoria, di modelli contrattuali standard che garantiscano un livello sempre maggiore di correttezza e trasparenza.

Tra le misure adottate per deflazionare l’uso della giustizia e ridurre i tempi dei processi si ricorda l’istituzione della Camera arbitrale del Piemonte, nonché l’attivazione del servizio di mediazione

(conciliazione) che, basandosi su una procedura unica a livello nazionale, semplice, rapida ed economica, offre assistenza a cittadini e imprese per intraprendere, per numerose fattispecie, la risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Idee progettuali

1. Clara Condicio

Il progetto “Clara Condicio” verrà implementato con quanto previsto dal protocollo di intesa tra la Camera di Commercio, le associazioni degli agenti immobiliari e dei consumatori e altre istituzioni pubbliche. Si avvieranno azioni di informazione e formazione atte a contrastare l’abusivismo del settore rendendo consapevoli i consumatori dei rischi cui si espone chi deve vendere, comprare, locare immobili e gli strumenti di tutela e garanzia a disposizione dei consumatori stessi. Saranno avviate iniziative volte a qualificare le imprese operanti sul mercato, nonché a creare modalità di raccordo tra gli imprenditori del settore e gli agenti immobiliari di nuova iscrizione.

2. Diffusione della cultura della legalità

La Camera di Commercio promuoverà iniziative volte a sensibilizzare imprese e consumatori sull’importanza di garantire il corretto e regolare funzionamento del mercato, contrastando fenomeni illegali quali il lavoro sommerso, la criminalità organizzata, i processi di sofisticazione, falsificazione e contraffazione dei prodotti che mettono a rischio la salute pubblica e riducono le opportunità di crescita della componente “sana” del sistema economico.

3. Vigilanza del mercato con riferimento agli strumenti di metrologia legale

Proseguirà l’attività che l’ente camerale esercita da anni attraverso l’Azienda Speciale della Camera di Commercio di Asti al servizio della regolazione del mercato, della sua trasparenza e imparzialità. Obiettivo primario: tutelare e garantire la correttezza dei rapporti tra le singole imprese e tra queste ultime ed i consumatori. Centrale in questo contesto è l’attività dell’Area Certificazione e Controlli dell’Azienda Speciale (riconosciuta organismo notificato dal Ministero dello Sviluppo Economico) al cui interno opera tra l’altro il Laboratorio nazionale di taratura dei contatori d’acqua, sempre più proiettato a collaborazioni internazionali.

COMPETITIVITA’ DEL TERRITORIO

Valorizzazione patrimonio turistico e culturale

La crisi pandemica del Covid-19 ha reso ancora più urgente la necessità di affrontare una serie di “nodi irrisolti” del sistema turistico, non solo locale, dalla frammentazione delle imprese ricettive alla progressiva perdita di competitività in termini di qualità degli standard di offerta, capacità di innovare e cura dell’ambiente.

La Camera di Commercio si propone pertanto di avviare iniziative finalizzate, da un lato ad accrescere la capacità competitiva delle imprese turistiche e dall'altro a promuovere un'offerta basata su sostenibilità ambientale innovazione e digitalizzazione dei servizi. Particolare attenzione sarà inoltre riservata ad interventi di valorizzazione del patrimonio storico e culturale per migliorare la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi. Le iniziative saranno rivolte non solo agli attrattori turistici già affermati, ma anche alla tutela e valorizzazione dei siti minori, alla rigenerazione urbana, alla valorizzazione di luoghi identitari, con una filosofia di sostenibilità ambientale e pieno sfruttamento delle potenzialità inesprese del territorio.

Le province di Alessandria e di Asti sono poste al centro di un'area ricca di risorse (dal paesaggio naturale entrato a far parte dei siti UNESCO, al patrimonio artistico, culturale e storico, dall'ampia varietà dei prodotti tipici agroalimentari di qualità alle produzioni vitivinicole e artigianali di eccellenza).

Purtroppo le misure restrittive per il contenimento del Covid-19 nell'ultimo anno hanno fortemente penalizzato il settore e obbligato le strutture ricettive e della ristorazione a modificare radicalmente le modalità di accoglienza e di comunicazione con i potenziali clienti.

I rischi di contrarre il Covid hanno però anche spostato l'interesse dei turisti verso mete alternative e meno affollate che possono offrire vacanze all'aria aperta, all'insegna del benessere, dello sport, del mangiare bene e sano. Le province di Alessandria e di Asti hanno molto da offrire in questo ambito e l'Ente camerale intende portare avanti, in collaborazione con DMO Piemonte Marketing s.c.r.l., società in house della Regione Piemonte per la valorizzazione turistica regionale, e con gli Enti e le istituzioni locali, iniziative di valorizzazione delle potenzialità territoriali, puntando ad un'offerta che privilegi l'aspetto esperienziale: dal piacere di gustare piatti tradizionali e vini di eccellenza, a quello di assaporare momenti di relax o di sport nella splendida cornice delle colline.

E' importante proseguire con le iniziative già avviate al fine di dare continuità alle campagne promozionali iniziate lo scorso anno, allo scopo di far conoscere in modo coordinato ed efficace in Italia e all'estero le aree meno conosciute della nostra regione, favorendo il rilancio di località marginali che rischiano l'impoverimento economico e la desertificazione. La Camera continuerà anche a lavorare per tutelare e dare visibilità al brand Monferrato che racchiude in sé cultura, storia, tradizioni ed è sinonimo di qualità ed eccellenza enogastronomica.

Importante poi per il rilancio complessivo della filiera puntare sulla qualificazione dell'offerta turistica e sul rafforzamento delle iniziative di comunicazione. A questo proposito la Camera proseguirà con le iniziative di formazione su tematiche collegate alla sicurezza, al miglioramento dell'accoglienza e agli strumenti di promozione digitale.

Infine la Camera intende, non appena la situazione epidemiologica lo permetterà, riproporre le storiche manifestazioni dedicate al vino e alle tradizioni locali quali i concorsi enologici della Douja d'Or e del Marengo DOC, il Salone nazionale di vini selezionati "Douja d'Or" e il Festival delle Sagre, la fiera di San Baudolino.

Idee progettuali

1. Valorizzazione brand Monferrato, territorio Unesco e aree marginali

La Camera di Commercio promuoverà la valorizzazione del territorio, patrimonio Unesco, anche sostenendo iniziative volte a preservare le "aree marginali", fatte di comunità, tradizioni, competenze, cultura, storia, con l'obiettivo di contrastarne lo spopolamento e la progressiva desertificazione.

Si lavorerà in modo sinergico con la Regione Piemonte, la DMO, le ATL, le Enotecche e le Strade del Vino, i GAL per promuovere il rilancio turistico sostenibile del territorio.

2. Nuove strategie turistiche post Covid

L'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha duramente colpito l'intero sistema economico nazionale, con particolare ripercussioni sul settore del turismo, ha imposto un cambiamento ed un ripensamento dei temi dello sviluppo turistico.

La Camera di Commercio dovrà farsi promotrice di interventi in grado di rigenerare l'offerta turistica del territorio in una dimensione totalmente nuova, anche mutuando le competenze, le esperienze ed i progetti vincenti maturati in altre aree.

Anche gli standard di certificazione degli operatori turistici, ad esempio quelli del nuovo Marchio Q dell'Ospitalità Italiana, potranno costituire un ulteriore strumento di valorizzazione delle strutture.

Saranno sviluppati progetti che promuovano il territorio non soltanto per il suo patrimonio naturalistico, storico ed enogastronomico, ma anche per le opportunità di praticare sport all'aria aperta e di vivere esperienze a contatto con la natura.

3. La promozione attraverso le Aziende Speciali

Per attuare la promozione economica soprattutto in campo turistico ed enogastronomico, la Camera di Commercio si avvarrà anche delle due aziende speciali (Asperia e Azienda Speciale CCIAA Asti).

Palazzo del Monferrato, centro espositivo nato dalla ex sede della Camera di Commercio di Alessandria e gestito da Asperia, offre spazi per la realizzazione di convegni ed eventi culturali e costituisce, con il suo museo "Alessandria Città delle Biciclette", un polo di attrazione turistica in crescita.

L'azienda Speciale di Asti cura l'organizzazione delle manifestazioni storiche del Settembre Astigiano, la cui realizzazione vedrà impegnati nel prossimo futuro anche soggetti terzi.

4. Eccellenze enogastronomiche del territorio

La Camera di Commercio manterrà e potenzierà la tradizionale e consolidata attenzione alle produzioni di eccellenza del territorio, in modo particolare alle produzioni del settore vitivinicolo, cerealicolo e corilicolo.

Verrà valutato il supporto a progetti di certificazione di prodotti nel campo enogastronomico (ad esempio la certificazione BRC Global standards o la certificazione biologica) per la tracciabilità della filiera. Potranno anche essere sostenute azioni di sensibilizzazione per una corretta educazione alimentare presso le scuole del territorio.

5. Eccellenza Artigiana ed altri riconoscimenti

La Camera di Commercio proseguirà nella sua azione di valorizzazione degli imprenditori che hanno ottenuto riconoscimenti a testimonianza di quelle capacità professionali che hanno contribuito alla crescita dell'appeal del "Made in Italy".

Sviluppo infrastrutture fisiche e digitali

Le infrastrutture rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo economico dei territori e la competitività delle imprese che vi sono localizzate perché l'accessibilità di un'area incide significativamente sulla loro possibilità di competere sul mercato. Un territorio poco accessibile non sarà mai competitivo.

L'attuale sistema delle infrastrutture e del trasporto sconta carenze e ritardi che hanno effetti significativi sul potenziale di crescita e sulla competitività del Paese. La debolezza è acuita dal permanere di forti divari territoriali anche tra aree urbane e aree interne rurali che rappresentano un forte ostacolo alla crescita economica e determinano livelli di qualità dei servizi di trasporto molto difforni sui territori. La pesante crisi legata alla pandemia Covid-19 ha anche fatto emergere il problema dell'insufficiente sviluppo di reti di connessione a banda larga.

La rete infrastrutturale sia fisica che digitale è quindi uno dei temi centrali per il rilancio dell'economia nell'attuale congiuntura economica, peggiorata da mesi di lockdown e da una forte incertezza sull'evoluzione nei prossimi mesi dell'emergenza da Covid-19.

Le Camere di Commercio italiane, storicamente, sono state fortemente impegnate nel processo di infrastrutturazione del Paese, con un ruolo che si è modificato nel tempo: fino a qualche anno fa, "investitori" in società ed enti chiamati a realizzare e/o gestire direttamente le infrastrutture del territorio, oggi "attori centrali" nei processi di raccolta e promozione dei fabbisogni infrastrutturali locali rispetto alle amministrazioni pubbliche, nel prossimo futuro costruttori e canalizzatori del consenso circa l'utilità delle opere nei confronti degli stakeholder locali e nazionali.

Su tale tema, tenendo conto anche delle importanti risorse finanziarie che il PNRR destinerà all'ammodernamento della dotazione infrastrutturale del Paese, il sistema camerale, coordinato da Unioncamere, si è impegnato con una specifica linea progettuale finalizzata a stimolare e supportare le Amministrazioni locali nelle attività di pianificazione strategica infrastrutturale. Il progetto prevede la mappatura del sistema infrastrutturale nazionale e dell'attuale domanda di trasporto, quale punto di partenza per disegnare una strategia di medio lungo periodo sullo sviluppo della logistica in Italia.

La Camere di Commercio potrà condividere le informazioni e i risultati territoriali dello studio realizzato su scala nazionale promuovendo momenti di confronto e concertazione con istituzioni, associazioni di categoria, esperti e rappresentanti dell'economia locale al fine di individuare le priorità rispondenti alle esigenze del territorio, di sviluppare eventuali ulteriori analisi di approfondimento, di valutare dell'impatto socioeconomico che la realizzazione o meno di una data infrastruttura potrà avere sul territorio. Tale attività affiancherà l'analisi già sviluppata da Unioncamere Piemonte, in collaborazione con Uniontrasporti, sulle priorità infrastrutturali della regione (Libro bianco sulle priorità infrastrutturali).

Su tale fronte sarà prioritaria anche la collaborazione con la Fondazione SLALA (Sistema Logistico del Nord Ovest d'Italia), di cui la Camera è socia, che svolge un'attività di coordinamento tra Enti territoriali ed economici volta ad affrontare con efficacia il tema della logistica.

La pandemia ha dimostrato quanto sia importante disporre di reti di connessione a banda larga e ultra larga, la cui diffusione risulta ancora carente in molte aree delle province di Alessandria e di Asti. L'Ente camerale conferma il proprio impegno sul fronte della sensibilizzazione delle amministrazioni locali, delle imprese e della società civile rispetto alle potenzialità delle reti digitali ultraveloci che sono diventate altrettanto importanti, se non più strategiche, nei processi localizzativi delle imprese.

Analisi economica territoriale

Il Sistema camerale amministra il più vasto e aggiornato patrimonio di informazioni pubbliche sulle imprese italiane e le Camere di Commercio hanno consolidato negli anni il proprio ruolo di osservatorio economico privilegiato sul territorio, operando anche quali organi del Sistema statistico nazionale (SISTAN).

Nella veste di osservatori privilegiati sulle dinamiche dell'economia locale – a partire dai flussi informativi sulla natalità, sulla vitalità e sull'attività delle imprese – le Camere sono in grado di fornire agli operatori e ai policy maker precise e articolate informazioni e una qualificata lettura dell'evoluzione delle economie locali, che rappresentano un valore aggiunto per l'orientamento delle strategie di sviluppo territoriale e delle decisioni delle imprese che operano sul territorio.

Valorizzazione distretti e reti d'impresa

Nelle province di Alessandria e di Asti sono presenti il distretto dell'oreficeria di Valenza, quello del freddo nel Casalese e quello dell'enomeccanica nel Canellese. Si tratta di realtà molto importanti per l'economia del territorio, caratterizzate da una prevalenza di piccole imprese con elevata specializzazione produttiva che hanno portato al conseguimento di importanti risultati in tema di qualità del prodotto, innovazione, capacità di affrontare i mercati internazionali. Secondo recenti studi di settore, le imprese che si trovano all'interno di distretti produttivi registrano performance di crescita del fatturato migliori rispetto a quelle nelle aree non distrettuali. Occorre pertanto valorizzare i distretti produttivi che spesso esercitano un ruolo catalizzatore, contribuendo allo sviluppo di nuove attività produttive con ricadute positive per l'intero sistema locale.

Un altro degli obiettivi che la Camera si prefigge è quello di promuovere l'aggregazione tra imprese attraverso i contratti di rete al fine di superare i limiti derivanti della frammentarietà del tessuto locale, costituito per il 70% da microimprese.

Questo consentirebbe di aumentare la competitività del sistema produttivo, permettendo alle piccole imprese di raggiungere quella massa critica necessaria per confrontarsi con grandi realtà imprenditoriali, per entrare su mercati internazionali non alla portata di una piccola impresa e per facilitare l'accesso al credito e l'implementazione di nuove e più efficaci tecnologie.

Idee progettuali

1. Progetto per la marchiatura facoltativa degli oggetti preziosi

La Camera di Commercio avvierà nel corso del 2021 l'affidamento di idoneo incarico ad un laboratorio accreditato al fine di fornire servizi di analisi e marcatura dei prodotti orafi, nel rispetto delle normative della Convenzione di Vienna, in fase di ratifica, e di "Italia Turrita". Tale servizio è finalizzato a favorire le esportazioni degli oggetti preziosi realizzati dalle imprese del distretto valenzano e non solo.

2. Distretti Urbani del Commercio

I Distretti del Commercio si configurano quali strumenti innovativi per il presidio commerciale del territorio, il mantenimento dell'occupazione e la gestione di attività comuni finalizzate alla valorizzazione del commercio e costituiscono uno degli obiettivi strategici inseriti nel Piano della Competitività predisposto dalla Regione Piemonte.

L'obiettivo dei Distretti è quello di porre le basi per un rilancio del settore della distribuzione commerciale attraverso la valorizzazione dell'ambito territoriale ed economico e la creazione di sinergie che consentano di mantenere vivo e funzionante il tessuto commerciale esistente e di favorire la nascita di nuove realtà imprenditoriali.

La Camera di Commercio collaborerà con i soggetti coinvolti nei Distretti Urbani del Commercio del territorio di competenza.

Sostenibilità ambientale e rigenerazione urbana

Il Next Generation Fund e le relative linee di azione proposte in ambito nazionale individuano nella sostenibilità una strada per uscire dalla crisi post Covid, sostenibilità intesa come salvaguardia dell'ambiente, riduzione delle emissioni, riduzione dei consumi idrici ed energetici, incremento della produzione di energie rinnovabili e della mobilità sostenibile, adozione di misure per favorire la tracciabilità, il recupero e il riciclo dei rifiuti. Secondo il Nuovo Piano d'azione per l'Economia circolare dell'Unione Europea, l'applicazione dei principi dell'economia circolare potrebbe aumentarne il PIL di un ulteriore 0,5 % entro il 2030, creando 700.000 nuovi posti di lavoro.

La questione ambientale è prioritaria anche sul piano imprenditoriale ed in Italia molte aziende hanno già intrapreso azioni nella direzione della sostenibilità. Il modello di economia circolare rappresenta un'opportunità in quanto promuove il passaggio dall'attuale modello economico 'lineare', in cui la materia prima trasformata dall'attività d'impresa diventa rifiuto a fine vita, a un'economia 'circolare', strutturata in modo tale da consentire, ove possibile, il riutilizzo del rifiuto ai fini produttivi.

Il sistema camerale è chiamato a partecipare a questo ampio processo di modernizzazione attraverso servizi di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento delle imprese verso una nuova transizione. L'impegno della Camera sarà pertanto quello di porre in atto iniziative per la diffusione di buone pratiche di gestione ambientale, secondo un approccio orientato alla sostenibilità, alla responsabilità e al miglioramento dell'efficienza energetica.

Tra gli ambiti prioritari di intervento, la Camera intende:

- agevolare la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti (D.lgs. 116/2020), attraverso l'implementazione e lo sviluppo di servizi innovativi e tecnologicamente avanzati a supporto delle imprese e della PA, che permettano una digitalizzazione della classificazione e tracciamento dei rifiuti;
- contribuire a sviluppare strumenti unificati di misurazione della sostenibilità e certificazioni che aiutino le imprese a rendere riconoscibili al consumatore finale i parametri sostenibili dei processi e dei prodotti;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti per le imprese sostenibili, poiché la transizione verso processi economici circolari e sistemi produttivi improntati alla sostenibilità richiede uno sforzo economico per le imprese che deve essere sostenuto e agevolato.

L'Ente camerale conferma inoltre il proprio sostegno ai progetti territoriali di rigenerazione urbana, al fine di rendere le città più vivibili e maggiormente attrattive dal punto di vista turistico ed alle iniziative per salvaguardare i piccoli centri rurali dal rischio dello spopolamento e della desertificazione.

Semplificazione e modernizzazione della PA

La digitalizzazione e la modernizzazione della pubblica amministrazione è una delle missioni progettuali sulle quali si fonda il Piano nazionale di ripresa e resilienza. La Strategia per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del Paese, da attuare entro il 2025, mette al primo punto la realizzazione di una società digitale, in cui cittadini e imprese utilizzano servizi digitali efficienti della Pubblica Amministrazione in modo semplice e sistematico. Questo obiettivo si basa sulla realizzazione di migliori infrastrutture tecnologiche, sulla valorizzazione dei dati, sulla creazione di competenze informatiche, sulla radicale digitalizzazione del settore pubblico, che darà impulso anche alla relativa trasformazione del settore privato.

Lo sviluppo dell'offerta di servizi innovativi permetterà all'Italia di realizzare gli obiettivi fissati dalla Strategia digitale europea 2030 che puntano in particolare sull'identità digitale, CIE e SPID, su pagamenti elettronici tra cittadini e Pubblica Amministrazioni, con l'adozione di PagoPA in oltre 14.000 Amministrazioni pubbliche e sulla creazione di una piattaforma unica di notifica digitale per comunicare efficacemente tra cittadini e imprese.

Il sistema camerale, con l'obiettivo di ridurre i costi e i tempi per l'espletamento delle varie procedure amministrative richieste nella vita di un'impresa, ha da sempre fortemente investito su interventi volti a semplificare e snellire i rapporti tra imprese e Pubblica amministrazione. Tra gli strumenti informatici ad elevato contenuto innovativo messi a disposizione del sistema imprenditoriale abbiamo *ComUnica*, procedura telematica unificata per l'avvio dell'attività di impresa, il *Cassetto Digitale* dell'imprenditore che consente l'accesso in tempo reale ai documenti ufficiali dell'impresa, il servizio gratuito di fatturazione elettronica per le PMI, il SUAP, sportello on-line per gli adempimenti d'impresa verso i Comuni e le altre Amministrazioni locali, attraverso la stipula di apposite convenzioni con gli enti che lo richiedono, ecc.

L'impegno futuro sarà finalizzato a realizzare attraverso la società di sistema Infocamere, una più generale piattaforma telematica di dialogo tra imprese e Pubbliche Amministrazioni, un punto unico di accesso per fornire alle imprese un "hub digitale" nazionale dove le Camere potranno porsi come unico front end delle imprese verso la pubblica amministrazione, attivando tutta la multicanalità possibile per rendere più semplice il dialogo tra imprese e PA.

E' intenzione della Camera continuare a lavorare al fine di una maggiore diffusione delle procedure telematiche e per far sì che sempre più imprese si orientino verso l'utilizzo di questi nuovi strumenti.

Qualificazione professionale e nuovi modelli organizzativi

La nuova Camera di Commercio, nata dal recente accorpamento delle Camere di Alessandria e di Asti, sta procedendo gradualmente alla riorganizzazione interna. Lo scorso anno, ancor prima dell'accorpamento, i due Enti avevano già dovuto adottare un nuovo modello organizzativo, a causa dell'improvvisa introduzione dello smart working, in osservanza delle misure per il contenimento della pandemia.

Lo smart working è una rivoluzione culturale, organizzativa e di processo che scardina alla base consuetudini e approcci consolidati nel mondo del lavoro subordinato, basandosi su una cultura orientata ai risultati e su una valutazione legata alle reali performance. Un approccio che presuppone un profondo cambiamento culturale, una revisione radicale del modello organizzativo dell'Ente e il ripensamento delle modalità che caratterizzano il lavoro all'interno dell'Amministrazione, cosa che si ripercuote anche sull'organizzazione degli spazi che devono essere ripensati e sempre più ispirati a principi di flessibilità, virtualizzazione e collaborazione tra le persone.

Il percorso avviato l'anno scorso con l'accorpamento dovrà necessariamente prevedere iniziative di formazione ed aggiornamento per il personale sulla base delle eventuali nuove mansioni attribuite ai dipendenti. Inoltre l'orientamento del Governo è quello di favorire una formazione continua e permanente del personale della PA, che deve dare il suo contributo per il rilancio del Paese. Il futuro della Pubblica Amministrazione passa quindi attraverso la promozione di interventi di miglioramento organizzativo e manageriale per favorire l'erogazione di servizi efficienti e per sostenere una PA più moderna ed organizzata, abbattendo i costi generali e aumentando la produttività e la motivazione del personale.

Comunicazione e valorizzazione del patrimonio informativo dell'Ente

Come già sottolineato nei punti precedenti la Camera dispone di un importante patrimonio informativo sul sistema imprenditoriale e si pone quale osservatorio privilegiato delle dinamiche economiche e dell'andamento territoriale dei diversi settori di attività.

Tramite la rete tecnologica gestita da Infocamere, le Camere raccolgono e archiviano tutte le informazioni e notizie riguardanti 6,1 milioni di imprese, 10 milioni di amministratori, 1,3 milioni di professionisti italiani, con alti standard di qualità, sicurezza, tempestività, completezza e accessibilità. Un enorme big data, che viene continuamente migliorato per rendere più facile l'accesso alle informazioni e che viene interpellato milioni di volte ogni anno, rilasciando in media 23 milioni di visure. Uno strumento fondamentale di legalità per l'economia e, nel contempo, una fonte preziosa di informazioni chiare ed accessibili sul nostro mondo produttivo. Informazioni che oggi sono sempre più indispensabili alle imprese per pianificare in maniera consapevole le proprie strategie di sviluppo e individuare nuovi percorsi di crescita.

I Big Data possono rappresentare una leva formidabile per accrescere la competitività delle MPMI che, a causa della loro ridotta dimensione, possono più delle altre trarre beneficio dal valore dei dati e delle informazioni in essi racchiuse.

Attraverso l'attività della rete di Uffici studi e statistica, le informazioni di tipo statistico, non soltanto riferite al Registro delle imprese, ma riguardanti anche la congiuntura manifatturiera piemontese, il commercio con l'estero, l'occupazione, la cassa integrazione, il turismo, i fabbisogni occupazionali delle aziende monitorati dal Sistema informativo Excelsior, vengono elaborate e rese disponibili agli attori istituzionali e ai privati sul sito camerale.

Consapevole del valore informativo dei dati per la governance, il mondo delle imprese, il sistema scolastico e la società civile, la Camera intende dare maggiore visibilità ai rapporti di analisi dei principali indicatori dell'economia locale attraverso la pubblicazione sul sito camerale e il regolare invio di comunicati agli organi di stampa.

Sviluppo di sinergie con gli enti territoriali

La crescita e la competitività di un territorio dipende dalle politiche di sviluppo locale, ma anche da innumerevoli altre variabili che possono rendere più o meno favorevoli le condizioni per lo sviluppo e la nascita di nuove imprese e l'attrazione di investimenti. Gli Enti e le istituzioni locali devono avere grande capacità di analisi del contesto territoriale per intercettare i bisogni ed elaborare piani di sviluppo efficaci che valorizzino i punti di forza e le opportunità e contrastino i punti di debolezza e i rischi.

Questo è possibile soltanto attraverso un processo di condivisione di intenti che presuppone la costruzione di partenariati e network articolati in grado di lavorare congiuntamente per raggiungere gli obiettivi comuni.

La Camera di Commercio, quale ente di riferimento per il sistema imprenditoriale, può portare il proprio contributo nella definizione di strategie di sviluppo locale, mettendo a fattor comune l'esperienza maturata nella compartecipazione a programmi coordinati a livello regionale e nazionale. Il sistema camerale dispone inoltre di una rete di strutture in grado di offrire servizi specialistici nei campi più svariati: il Centro Estero per l'Internazionalizzazione e le Camere di Commercio italiane all'estero per le attività di internazionalizzazione delle imprese, l'Istituto Tagliacarne (attività di studi e formazione), Retecamere (comunicazione, promozione), Ecocerved (ambiente), Isnart (promozione, certificazione attività turistiche), ecc.

CONCLUSIONI

Il mandato camerale ricadrà in una fase particolarmente difficile e delicata per il nostro Paese. La pandemia da Covid-19 ha innescato una crisi senza precedenti e con profondi effetti sul sistema produttivo italiano, generando nel solo 2020 una caduta del PIL di circa il 9% e un calo degli occupati di quasi un milione di unità, in particolare donne e giovani.

Molte imprese e attività economiche stanno fronteggiando cali del volume di affari così drastici da metterne in dubbio la sopravvivenza. Inoltre il diffuso disagio economico, sociale e psicologico espone molte persone a diversi rischi, compreso quello di diventare preda della criminalità.

Per contro, la crisi sta determinando forti cambiamenti nel modo di pensare e di agire in ampi strati della società ed offre un'opportunità storica per affrontare le fragilità esistenti, rafforzare la resilienza del sistema socioeconomico e favorirne l'evoluzione verso una maggiore sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato all'Assemblea di Unioncamere del 28 aprile u.s. ha richiamato la responsabilità delle Camere di commercio *"... che affiancano le imprese nella loro attività e offrono sostegno per l'innovazione tecnologica, per meglio affrontare i mercati internazionali, programmare gli investimenti, migliorare le relazioni con la Pubblica amministrazione. Le Camere di commercio svolgono, in tal modo, nell'ambito delle autonomie funzionali, un compito rilevante, nell'interesse delle imprese presenti nei territori. Ad esse, sensori sensibili delle condizioni delle attività economiche, si può utilmente guardare come a uno degli strumenti utili nella prospettiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza"*. E ancora *"...Grazie all'importante scelta compiuta dalle Istituzioni europee disponiamo di risorse che possono aiutarci non soltanto a ripartire, ma anche a promuovere un autentico salto in avanti, una rinascita della nostra comunità. Siamo di fronte a una grande opportunità, che non possiamo disperdere. Per quest'opera di ricostruzione è necessario uno sforzo corale delle Istituzioni e delle forze economiche"*

e sociali. Il ruolo delle imprese è centrale per la ripresa. In particolare va incentivata la crescita della imprenditorialità giovanile e femminile così come l'attenzione all'ambito delle piccole e medie imprese. Le Camere di commercio sapranno certamente essere parte di questa progettualità a sostegno del Paese in un passaggio altamente impegnativo”.

L'obiettivo ambizioso dell'insieme delle iniziative proposte in questo documento è proprio quello di accelerare lo sviluppo del territorio e di migliorare la sua sostenibilità economica, sociale e ambientale, in linea con l'Agenda 2030 e con gli obiettivi strategici definiti dall'Unione europea, ai quali saranno connessi anche i finanziamenti del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e numerosi strumenti finanziari straordinari, tra i quali il fondo “Next Generation EU”.

Se “*non sprecare la crisi*” è diventato un luogo comune universale di ogni momento di difficoltà, investire nel futuro e per il futuro diventa per la Camera di commercio un obbligo di lealtà e un dovere soprattutto nei confronti delle giovani generazioni: gli stravolgimenti che stiamo vivendo ci offrono l'opportunità di riavviare le priorità per la ripresa e di rafforzare le tendenze positive che possono contribuire a rendere l'economia non solo locale più inclusiva, sostenibile e resistente agli sconvolgimenti futuri.

Se la priorità a breve è certamente quella di superare la crisi, la sfida di lungo termine deve essere la crescita intelligente basata sulla competitività indotta dalla conoscenza, sostenibile riguardo all'ambiente e inclusiva rispetto alla capacità di generare occupazione e coesione sociale.

In questo contesto, la Camera di commercio dovrà giocare un ruolo importante per supportare la crescita del sistema imprenditoriale dell'area vasta che rappresenta giocando quel ruolo di “cabina di regia” territoriale assegnatole in virtù di un'autorevolezza e capacità di rappresentanza capillare del sistema delle imprese, che ha talvolta anticipato i contenuti della riforma. Come è scritto nell'introduzione al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) “*Non c'è un mondo di ieri a cui tornare, ma un mondo di domani da far nascere rapidamente*”.